



SENEGAL: IL PIANO DI SVILUPPO E LE OPPORTUNITA' PER LE IMPRESE ITALIANE

LEGGI TUTTO



L'INIZIATIVA



Agenzia ICE

Online il nuovo tascabile di febbraio



COMMESSE



Le aggiudicazioni

delle imprese italiane all'estero



L'INTERVISTA



Giovanni Umberto De Vito

Ambasciatore d'Italia in Senegal

In questo numero

MERCATI

- NORVEGIA:** OPPORTUNITÀ NELL'INDUSTRIA DELLE BATTERIE ELETTRICHE
- SPAGNA:** IL PIANO PERTE ERHA PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA
- SERBIA:** UN'ECONOMIA DINAMICA CHE PUNTA AL DIGITALE ED ENERGIA PULITA
- LITUANIA:** LE RINNOVABILI SONO IL FUTURO DELL'ENERGIA NAZIONALE
- MONTENEGRO:** IL PIANO DEL GOVERNO PER LO SVILUPPO INFRASTRUTTURALE

MERCATI

- STATI UNITI:** IL PIANO PER LE INFRASTRUTTURE DI BIDEN PER LA RIPRESA POST-COVID
- ARABIA SAUDITA:** IL REGNO PUNTA A DIVENIRE UN HUB GLOBALE PER IL SETTORE MINERARIO
- BAHRAIN:** LE OPPORTUNITA' NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE
- BRASILE:** DAL BIOGAS OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE
- BRASILE:** MENO BUROCRAZIA PER AUMENTARE GLI INVESTIMENTI NELLE FERROVIE

STUDI&ANALISI

- RAPPORTO SYMBOLA:** L'ITALIA È IL PRIMO PAESE EUROPEO NEL RICICLO

STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

- BREXIT:** DISPONIBILE IL NUOVO TASCABILE PER PROFESSIONISTI, OPERATORI E IMPRESE DELLO SPETTACOLO E DELLE ARTI

INFRASTRUTTURE AGRIBUSINESS ED ENERGIA MOTORI DI SVILUPPO DEL SENEGAL

*Programmi governativi e progetti bilaterali
per dare ulteriore slancio all'economia*



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN SENEGAL

*Il Paese offre opportunità nei settori chiave delle infrastrutture, dell'energia
e dell'agribusiness: Italia in prima linea*

MERCATI



NORVEGIA: I VANTAGGI COMPETITIVI NELLO SVILUPPO DI BATTERIE ELETTRICHE

*Un mercato che non riguarda solo le automobili, ma
anche traghetti e navi*



SERBIA: ALLA SCOPERTA DI UNA "STORIA DI SUCCESSO" FRA LE ECONOMIE EUROPEE

*Le opportunità nel Paese dei Balcani tra infrastrutture,
innovazione tecnologica e transizione verde*



MONTENEGRO: TRASPORTI ED ENERGIA AL CENTRO DEL RILANCIO ECONOMICO

*Il piano "Montenegro ora" spazia fra centinaia di
progetti in tutto il Paese*



IL BAHRAIN PUNTA AGLI INVESTIMENTI INFRASTRUTTURALI

*Circa 30 miliardi destinati all'ammodernamento
della rete*



BRASILE: LE POTENZIALITÀ DEL SETTORE 'WASTE TO ENERGY' PER LA PRODUZIONE DI BIOGAS

*In media solo lo 0,3 per cento dei rifiuti organici viene
trattato*



SPAGNA: RINNOVABILI, IDROGENO E STOCCAGGIO ENERGETICO NEL NUOVO PIANO DEL GOVERNO

*Madrid vuole diventare un hub globale nella
transizione sostenibile*



LITUANIA: UN MERCATO IN FORTE SVILUPPO PER LE AZIENDE DEL RINNOVABILE

*Il Governo di Vilnius intende sostenere l'ingresso nel
mercato delle imprese italiane*



STATI UNITI: L'AMMINISTRAZIONE PUNTA SULLE INFRASTRUTTURE PER TORNARE A COMPETERE

*Il "secondo New Deal" proposto dal Presidente mira a
colmare i deficit storici nel settore*



UNA PANORAMICA SUL SETTORE MINERARIO DELL'ARABIA SAUDITA

Riad ha liberalizzato il settore nel 2021



IL GOVERNO DEL BRASILE VUOLE ESPANDERE LA SUA RETE FERROVIARIA

*Un nuovo quadro giuridico mira a promuovere la
concorrenza e modernizzare il settore*

STUDI & ANALISI



IL RAPPORTO DI FONDAZIONE SYMBOLA 100 ITALIAN CIRCULAR ECONOMY STORIES

L'Italia ha un tasso di circolarità pari al 50 per cento

STRUMENTI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE



AGENZIA ICE

*Disponibile online il nuovo tascabile per i professionisti, gli operatori e le imprese
dello spettacolo e delle arti*



COMMESSE

*Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane
all'estero nel mese di gennaio 2022*



CALENDARIO

*Gli appuntamenti in agenda per le imprese che
operano all'estero*



SENEGAL CRESCITA ECONOMICA E STABILITA' POLITICA PER ATTRARRE INVESTIMENTI

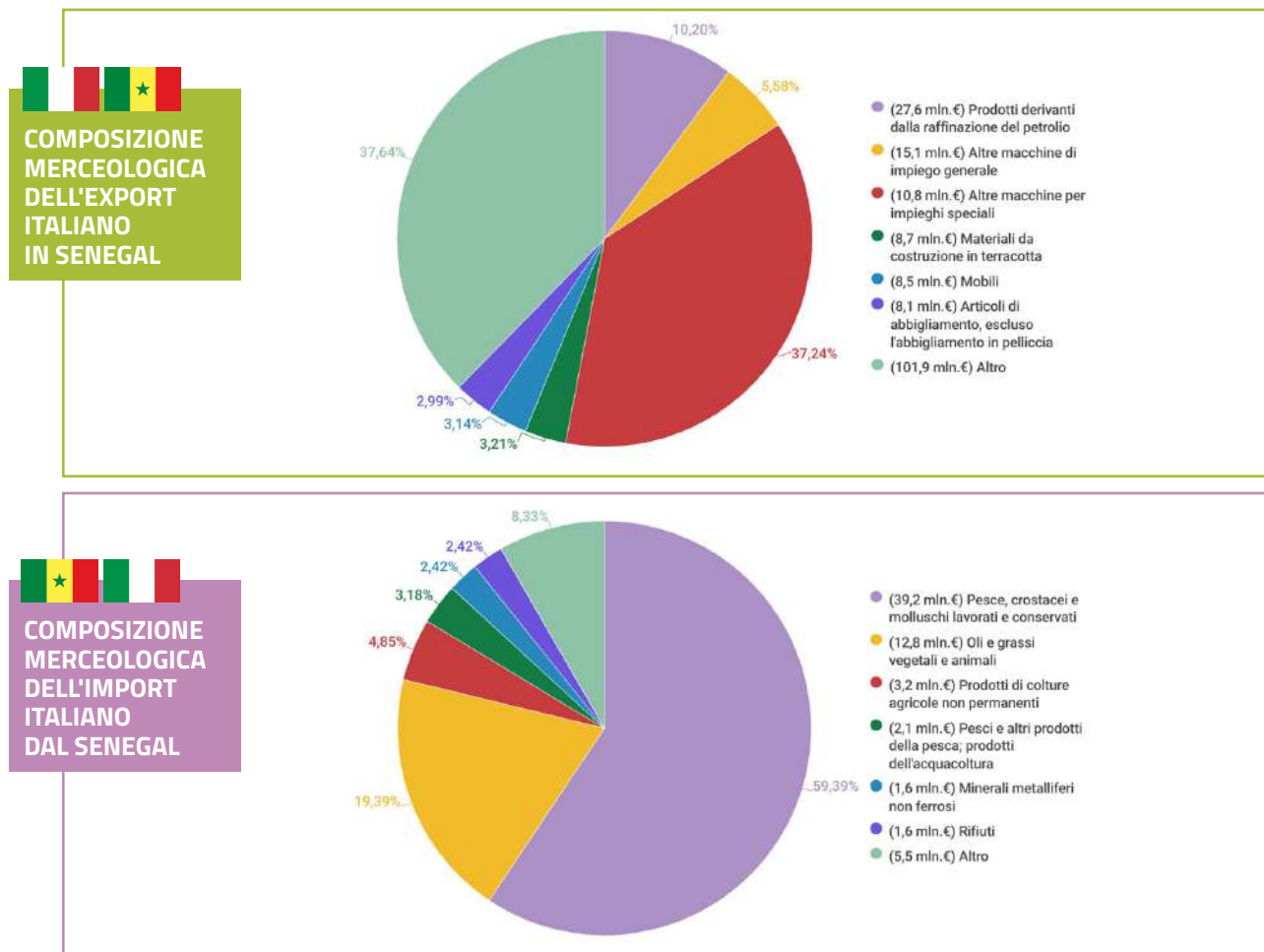
Nel Paese africano occhi puntati su infrastrutture, agroindustria e Oil&Gas

Considerato una sorta di "isola felice" circondata da una regione afflitta da una crescente instabilità, il Senegal vanta una solida tradizione democratica sin dalla sua indipendenza raggiunta nel 1960 e una società civile particolarmente attiva ed inclusiva. Su questi fattori interni che lo rendono così peculiare, il Paese ha posto le basi per cavalcare una **costante crescita economica negli ultimi anni, resa ancor più solida dai piani di sviluppo lanciati dal Governo in particolar modo nei settori delle infrastrutture, dell'energia e dell'agroindustria**. Emblematico in tal senso è, senza ombra di dubbio, il programma Plan Senegal Emergent (PSE), lanciato dal Governo del Presidente Macky Sall nel 2014 con l'obiettivo di rilanciare l'economia nazionale con un orizzonte rivolto fino al 2035. Obiettivi dichiarati del Piano sono quelli di consolidare un sistema politico incentrato su regole democratiche, buon governo e stato di diritto; promuovere i valori culturali del lavoro, della responsabilità, della cittadinanza e della solidarietà; garantire la sicurezza, lo sviluppo equilibrato del territorio, la coesione nazionale, nonché operare per la pace e l'integrazione africana. Ma soprattutto, il PSE si propone di fare dello sviluppo rurale il motore trainante dell'economia nazionale.

In particolare, il Governo punta a promuovere un'**agricoltura intensiva**, di qualità e resiliente che contribuisca alla riduzione della povertà, alla sicurezza alimentare e alla creazione di posti di lavoro, grazie ad alcune misure cardine quali: il rafforzamento dell'approvvigionamento idrico, il rilancio della produzione ortofrutticola, l'autosufficienza risicola, il rafforzamento delle catene di valore attraverso la promozione di aziende agricole familiari e la creazione di agropoli e altre infrastrutture per lo stoccaggio di prodotti agricoli. Questo a sostegno del 53,4 per cento della popolazione attiva impiegata in agricoltura, una fascia di popolazione ancora afflitta da un alto tasso di povertà e di malnutrizione, sfide recentemente aggravate dalla crisi pandemica. Con l'obiettivo di migliorare queste condizioni lavorative, **il Governo di Dakar ha così scelto da un lato di modernizzare le aziende familiari, dall'altro di creare condizioni più favorevoli agli investimenti esteri**.

In questo contesto, **l'Italia contribuisce da anni con la sua Cooperazione allo sviluppo ad alimentare progetti di sviluppo agricolo e di valorizzazione del territorio senegalese** che mirano ad intensificare l'agricoltura familiare locale e a migliorare la commercializzazione dei suoi prodotti, con l'obiettivo a lungo termine di far emergere un'imprenditoria rurale più rispettosa dell'ambiente e delle pari opportunità per giovani e donne. Su queste basi, già nel biennio 2018-2020 la strategia di intervento dell'Italia nello sviluppo rurale in Senegal è apparsa in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, oltre che delle intenzioni del Governo di Dakar.

ITALIA-SENEGAL | IMPORT ED EXPORT



Fonte: Osservatorio Economico (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

Fra i progetti in corso c'è, ad esempio, il Programma Agricolo Italia-Senegal (PAIS), forte di un finanziamento bilaterale di oltre 16,4 milioni di euro che intende rafforzare ed estendere l'intervento di assistenza della Cooperazione italiana nelle regioni di Kaolack, Sedhiou e Kolda. Altre iniziative sono state inoltre portate avanti dalla Cooperazione italiana in cinque regioni del centro e sud-est del Paese (Louga, Diourbel, Fatick, Kaffrine e Tambacounda) con l'obiettivo di frenare gli espatri e creare opportunità di lavoro sul territorio. Fra i progetti avviati c'è poi il Programma di Sostegno al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura (PNIA), che mira alla diversificazione delle colture, puntando su una maggiore meccanizzazione ed al conseguente sviluppo delle piccole imprese rurali. Concentrato nelle regioni centrali di Thiès, Diourbel e Fatick, oltre che in quelle meridionali di Sedhiou e Kolda, il progetto bilaterale è finanziato con oltre 32,5 milioni di euro e dovrebbe terminare a fine 2023.

Con la modernizzazione del settore agricolo va di pari passo il potenziamento delle infrastrutture nazionali, tema che il Presidente Sall ha usato come cavallo di battaglia per la sua rielezione, nel 2019, e nel quale gioca a favore di Dakar l'immagine di stabilità e di apertura al dialogo che le autorità hanno saputo promuovere negli ultimi anni. Così, fra i progetti più attesi c'è la realizzazione di due nuovi assi autostradali a partire da Dakar: l'autostrada Mbour-Fatick-Kaolack e la tratta Dakar-Saint Louis. Il primo progetto, del valore di circa 700 milioni di euro, mira ad avvicinare il Senegal agli sbocchi commerciali di Guinea, Gambia e Mali attraverso un'infrastruttura di 100 chilometri avviata alla fine dicembre scorso e che sarà finanziata per l'85 per cento da Exim Bank of China e per il 15 per cento restante dallo Stato senegalese. Nel secondo caso, la statunitense Bechtel è stata incaricata di collegare la capitale alla località costiera di Saint Louis, situata a circa 300 chilometri a nord, con finanziamenti assicurati per il primo tratto di 114 chilometri dalla Banca di sviluppo dell'Africa occidentale (BOAD), e per il secondo tratto (81 chilometri) ancora da definire. Il progetto è stato inaugurato in pompa magna lo scorso 21 novembre dal segretario di Stato Usa Antony Blinken, in visita nel Paese.



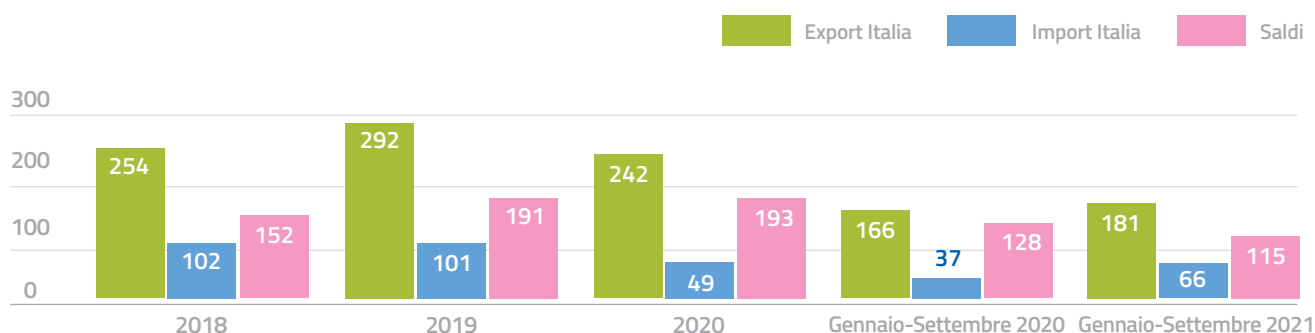
Tratta ferroviaria Dakar-Diamniadio. A dicembre 2021 si è conclusa la prima fase del Train Express Régional (TER)

Nel settore ferroviario va menzionato il progetto per la costruzione della linea ferroviaria Dakar-Tambacounda, città che si trova a 450 chilometri a sud-est della capitale. È prevista anche la costruzione di 194 chilometri di linee ferroviarie per collegare i siti minerari, il porto di Dakar e quelli di progetto di Bargny-Sendou e Ndayane. Il finanziamento, per un importo di 1.965 miliardi di franchi Cfa (circa 2,9 miliardi di euro), verrà fatto tramite una società senegalese, di cui sarà partner anche la CCC (Corporazione Commerciale Canadese). Il Gruppo canadese AECON sembra interessato alla realizzazione della ferrovia, ma per ora manca la validazione dell'accordo da parte del Ministero delle Finanze. L'inizio dei lavori è previsto per settembre 2022 e la durata di esecuzione del progetto è di 54 mesi. A dicembre 2021 si è inoltre conclusa la prima fase del Train Express Régional (TER) con la messa in funzione della linea sulla tratta Dakar-Diamniadio, costata circa 1 miliardo di euro. I lavori di questa prima tratta sono stati eseguiti da un consorzio composto da CSE, GETRAN, CDE, EIFFAGE SENEGAL e SERTEM, mentre sono già in corso gli studi di impatto per la seconda fase della costruzione del treno elettrico regionale che dovrebbe collegare la città di Diamniadio all'Aeroporto Internazionale di Dakar-Blaise Diagne (AIBD): in tal senso il CdA della Banca islamica di Sviluppo (BID) ha deciso lo scorso 18 dicembre scorso di sboccare 65,5 miliardi di franchi Cfa (circa 90 milioni di euro) come contributo per questa seconda parte del progetto.

Restando in ambito infrastrutturale, **il Governo del Senegal ha deciso inoltre di valorizzare ulteriormente il potenziale marittimo del Paese, ricco di risorse gasifere** situate nei pressi del confine con la Mauritania. Da questo punto di vista, l'accordo di recente siglato con l'emiratina DP World e che prevede la costruzione di un porto in acque profonde a Ndayane (70 chilometri a sud della capitale) ha visto con il nuovo anno l'avvio dei lavori: lo scorso 3 gennaio il Presidente Sall ha tagliato il nastro per il cantiere della prima fase, interamente finanziata da DP World con 827 milioni di dollari, mentre la seconda mobilerà 290 milioni di dollari. Il progetto punta a realizzare entro il 2026 il più grande porto multifunzionale dell'Africa occidentale. Altro settore su cui punta fortemente per lo sviluppo della propria economia è quello dell'**energia**. Abbassare i costi di produzione, aumentare la diversificazione del mix energetico (concentrando la produzione elettrica aggiuntiva su energie rinnovabili e gas) e completare l'elettrificazione su tutto il territorio nazionale costituiscono le principali sfide del settore.

Ad oggi, infatti, l'elettrificazione sul territorio nazionale è prossima al 70 per cento, con punte del 96 per cento nelle zone urbane, ma un livello significativamente più basso nelle zone rurali (intorno al 55 per cento). È in questo ambito che il principale fondo di sviluppo governativo Usa - la Millennium Challenge Corporation (Mcc) - ha stanziato una sovvenzione di 550 milioni di dollari sul periodo 2021-2025 per costruire linee di trasmissione ad alta tensione e migliorare l'accesso all'elettricità in Senegal.

ITALIA-SENEGAL | INTERSCAMBIO COMMERCIALE



Fonte: Osservatorio Economico (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)

Uno dei settori più promettenti è poi quello dell'Oil&Gas. L'imminente inizio dello sfruttamento dei giacimenti off-shore costituisce infatti il fulcro delle rosee prospettive di crescita dell'FMI, che prevede un tasso del 12 per cento nel 2023. I lavori del grande giacimento di gas off-shore Grand Tortue, al confine tra Senegal e Mauritania, sono alle fasi finali, mentre è prevista la riconversione di diverse centrali elettriche a impianti "gas to power".

A fine 2020, inoltre, la United States Trade and Development Agency (USTDA) ha commissionato insieme al Fonds Souverain d'Investissements Stratégiques S.A. (FONSIS) - con sede a Dakar - uno studio di fattibilità all'azienda di consulenza americana Advisian per la realizzazione del primo gasdotto terrestre in Senegal. L'impianto, che dovrebbe essere lungo al massimo 155 chilometri, nasce con l'ambizione di collegare i giacimenti offshore di Yakaar-Téranga e Cayar (al largo delle coste settentrionali del Senegal) con cinque centrali elettriche già esistenti e quattro in costruzione, situate fuori Dakar. Il progetto, dal costo stimato in 200 milioni di euro, dovrebbe concludersi entro fine 2023.



GIOVANNI UMBERTO DE VITO

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Senegal

FRA ITALIA E SENEGAL UN LEGAME ORMAI CONSOLIDATO



Ambasciatore d'Italia in Senegal, Giovanni Umberto De Vito

Il Paese offre opportunità nei settori chiave delle infrastrutture, dell'energia e dell'agribusiness: Italia in prima linea

Il Senegal è una sorta di "isola felice" accanto a situazioni di profonda instabilità che coinvolgono la regione del Sahel. Inoltre dal 2014, anno di lancio del programma Plan Senegal Emergent, l'economia senegalese è cresciuta a tassi crescenti (con l'eccezione del 2020 a causa della pandemia), il che rende il Paese un'eccezione anche a livello di attrattività degli investimenti stranieri. In tal senso, quanto è importante per l'Italia consolidare le relazioni con Dakar?

Il Senegal è senz'altro una realtà per molti versi privilegiata alle porte di una regione afflitta in questo momento da numerosi problemi politici, socio-economici e di sicurezza. Il Paese vanta infatti una solida tradizione democratica, ininterrotta sin dall'indipendenza raggiunta nel 1960 e confermata pochi giorni fa dal regolare svolgimento delle elezioni amministrative, e una società civile particolarmente attiva caratterizzata da un'eccellente convivenza fra la maggioranza musulmana, la minoranza cattolica e la popolazione di fede animista, a cui si aggiunge l'antica comunità libanese presente da un secolo in Africa occidentale, che fornisce un importante contributo all'economia nazionale.

Queste condizioni socio-politiche hanno posto le basi per la costante crescita economica che il Senegal ha registrato negli ultimi anni e ulteriormente sostenuta dai piani di sviluppo lanciati dal Governo e focalizzati al potenziamento delle infrastrutture, soprattutto in campo energetico, dei trasporti, sanitario-farmaceutico ed educativo. Con un commercio estero che rappresenta oltre il 60 per cento del PIL nazionale, l'economia senegalese risulta particolarmente aperta agli scambi, grazie anche all'adesione alla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS/CEDEAO) e all'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (UEMOA).

In questo senso le imprese italiane interessate non soltanto al Senegal, ma a tutta l'Africa occidentale, troveranno in questo Paese una solida base di operazioni con interessanti opportunità nei settori chiave delle infrastrutture, dell'energia e dell'agribusiness. Per coloro che intendono affacciarsi a questo mercato, il mio suggerimento è di preparare bene l'operazione, considerate le differenze culturali, le peculiarità di questo ambiente degli affari e talune perduranti criticità sul piano finanziario o della trasparenza legale (basti pensare ai titoli fondiari). Per questo è importante l'accompagnamento che possono offrire istituzioni italiane come l'Ambasciata che, fra pochi mesi, potrà contare sull'assistenza di un nuovo Ufficio ICE e di un addetto scientifico basati a Dakar. Significativa soprattutto la nuova presenza di ICE a Dakar, che rientra d'altronde nel più ampio progetto di rafforzamento della promozione economica in Africa subsahariana dedicato alla memoria dell'Ambasciatore Attanasio, il compianto collega che aveva avviato una riflessione su come migliorare l'assistenza alle imprese italiane nella regione e di cui ricorre in questi giorni il primo anniversario dalla scomparsa. Le imprese italiane interessate al Senegal hanno infine a loro disposizione la Camera di commercio italo-senegalese e dell'Africa occidentale.



Presentazione delle lettere credenziali dell'Ambasciatore d'Italia in Senegal, Giovanni Umberto De Vito

Uno dei settori di maggiore interesse che il mercato senegalese offre alle imprese straniere è quello delle infrastrutture, e sono diverse le aziende italiane già presenti nel Paese in questo settore. Ritiene che esistano ulteriori margini di opportunità per le imprese italiane in quest'ambito?

Il potenziamento delle infrastrutture rimane al centro dei piani di sviluppo senegalesi, dopo la realizzazione, negli ultimi anni, del primo asse autostradale che attraversa la Capitale e le periferie, della nuova città di Diamniadio, del nuovo aeroporto e della linea ferroviaria passeggeri fra il centro di Dakar e la stessa Diamniadio. Un altro progetto che mira a decongestionare il traffico nella grande agglomerazione di Dakar è il "Bus Rapide Transit sur voie réservée (BRT)", finanziato da Banca Mondiale e Banca Europea degli Investimenti. L'impegno nazionale continua a rimanere forte per realizzare progetti "iconici", di grande richiamo e in grado di attirare investimenti dall'estero, sia di provenienza pubblica che privata. Fra questi vorrei menzionare l'estensione della rete autostradale a nord verso la Mauritania ed il Marocco (passando da Saint-Louis e realizzando un nuovo ponte sul fiume Senegal) e a sudest in direzione del Mali e della Guinea. All'inizio dell'anno è stato inoltre inaugurato il cantiere del nuovo porto di Ndayane, località a 80 chilometri a sud-est di Dakar nei pressi del nuovo aeroporto internazionale, destinato a essere il più grande dell'Africa occidentale, soprattutto per le operazioni di "transhipment" dei container e a spostare fuori città il traffico di mezzi pesanti che contribuisce attualmente a congestionare il centro della Capitale. Gli investimenti per queste infrastrutture superano i 6 miliardi euro nel periodo 2021-2023 e vedono impegnate aziende francesi, americane,

cinesi, turche e degli Emirati, con finanziamenti provenienti dalla Banca africana di sviluppo, da grandi istituti finanziari europei come la BEI. Quest'ultima ha recentemente finanziato progetti nel campo dell'energia solare, dell'elettricità, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e del sistema idrico nell'ordine di centinaia di milioni di euro. Sono inoltre in corso altri importanti progetti infrastrutturali per la pianificazione territoriale dei bacini idrografici dei fiumi Senegal e Gambia, nel quadro delle due organizzazioni internazionali ad essi legate e con l'interesse di importanti istituti di credito europei.

A mano a mano che questi e altri progetti avanzeranno nel loro corso, un attento monitoraggio delle opportunità che si presenteranno potrà permettere alle aziende italiane del settore, conosciute e apprezzate in Senegal grazie ai lavori realizzati negli scorsi decenni da imprese come ICM – Maltauro, Gruppo Prandi, Sicrea o Codex, di inserirsi a pieno titolo nella serrata competizione che vede costruttori di tutto il mondo gareggiare per partecipare allo sviluppo infrastrutturale di questo Paese.



Visita dell'Ambasciatore De Vito ai cantieri di Saipem – Eiffage Genie Civil Marine (dicembre 2021)

Altro settore chiave del mercato del Senegal è quello dell'Oil&Gas. Quali sono le opportunità che il Paese offre? Crede che ci siano i margini per una maggiore penetrazione italiana?

Nel 2023 dovrebbe finalmente cominciare lo sfruttamento del bacino offshore di gas che si trova al largo delle coste settentrionali del Senegal, con forti attese sull'impatto che dovrebbe derivarne in termini di crescita economica nazionale. Il Fondo Monetario Internazionale, ad esempio, stima che il PIL aumenterà del 12 per cento in quell'anno collocando il Senegal nella "top 3" dei Paesi con il più elevato tasso di crescita nell'intero continente africano. Le royalties dovrebbero immettere ingenti risorse nell'economia nazionale e incrementare il budget pubblico. Il gas risulta pertanto al centro dell'attenzione internazionale, oltre che della politica energetica del Governo attraverso l'iniziativa "Gas-to-Power" che dovrebbe portare a riconvertire le centrali termoelettriche senegalesi, attualmente funzionanti a petrolio, verso un'alimentazione a gas, considerato in questo senso un'imprescindibile energia di transizione verso la decarbonizzazione.

È in questo orizzonte di lungo periodo che l'industria italiana di settore - già attiva in Senegal attraverso gruppi come SAIPEM - potrà contribuire alla realizzazione dell'infrastruttura energetica necessaria al pieno sviluppo dell'Oil&Gas senegalese, a cui il Governo continua a voler affiancare una parallela crescita della produzione di energia (e relativa capacità di distribuzione elettrica) anche da fonti rinnovabili. Non a caso, la prima voce di spesa nella ripartizione settoriale del Piano di rilancio post-covid del Governo, il Plan d'Actions Prioritaires Ajusté et Accélééré (PAP 2A) 2019 - 2023, è proprio



quella delle “infrastrutture e servizi energetici”, per un totale di circa 2,5 miliardi di euro, pari al 14 per cento delle risorse del Piano. Al di là dell’Oil&Gas, è l’intero settore energetico a suscitare l’attenzione del mondo imprenditoriale italiano, che ha partecipato con interesse al webinar dedicato alle energie rinnovabili organizzato dall’Ambasciata d’Italia a Dakar lo scorso mese di novembre, mentre si sta lavorando ai seguiti insieme a RES4Africa. Ciò è ulteriormente testimoniato dai contatti esplorativi che grandi aziende del settore siderurgico (come il gruppo Danieli) hanno avviato per valutare la possibilità di impiantarsi in questo Paese, mentre altre aziende sono interessate alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili o da bio-masse, come nel caso del progetto di sfruttamento agricolo ed energetico che l’impresa En.It sta sviluppando nella regione di Fatick.

Trattandosi di settore che richiede concessioni governative e un rilevante intervento regolatorio pubblico, non è superfluo ricordare che va valutata con attenzione la scelta del partner locale e impegnarsi al trasferimento di conoscenze per aiutare a costruire le capacità e le professionalità della manodopera senegalese.



L’agricoltura è un altro pilastro della strategia di sviluppo del Senegal, che da qualche anno sta puntando fortemente sull’obiettivo di ridurre le importazioni alimentari nel tentativo di frenare l’inflazione sui beni di base, resa ancora più marcata dalla pandemia. In che modo l’Italia, con la sua presenza, può favorire il perseguimento di tale obiettivo?

Nonostante l’agricoltura in Senegal rimanga ancora largamente ancorata a una dimensione di sussistenza e di economia informale, numerosi produttori europei - anche italiani quale il gruppo Francescon per i meloni - hanno scelto questo Paese come base di produzione agricola per l’esportazione nella regione e verso l’Unione Europea. Anche nel settore ittico esistono realtà italiane che operano con soddisfazione qui in Senegal. La perturbazione delle catene internazionali di distribuzione, causata dalla pandemia, ha rafforzato la volontà del Governo del Senegal di emanciparsi dalla dipendenza dalle importazioni di derrate alimentari (come riso e grano) e sviluppare ulteriormente le capacità di produzione sulla strada dell’autosufficienza. Esiste in sostanza uno sforzo parallelo per sviluppare da un lato l’agribusiness (produzioni destinate all’esportazione, ad alto valore aggiunto come quelle ortofrutticole, con investimenti nelle centrali di raccolta e distribuzione, catena del freddo e imballaggio) e dall’altro per incrementare la



produttività e rendere più sostenibile l'attività agricola dei piccoli coltivatori, spesso donne. Gli "agropoli" rappresentano un progetto prioritario per attirare investimenti nelle regioni a più elevato potenziale del Paese.

Il settore agricolo è anche al centro dell'importante accompagnamento offerto dalla cooperazione internazionale allo sviluppo del Senegal. Si tratta di uno sforzo a cui l'Agenzia Italiana di Cooperazione AICS partecipa da lunga data e con risorse che nel corso degli ultimi anni hanno superato i 70 milioni di euro. Tali ingenti finanziamenti hanno permesso la messa in atto di diversi progetti volti alla formazione del capitale umano senegalese, il trasferimento di conoscenze sia da un punto di vista agronomico che di gestione di impresa, volti a sostenere un settore che occupa - tra regolari e lavoro sommerso - un terzo della popolazione nazionale. L'agricoltura irrigua occupa circa il 15% dell'area coltivata, in particolare nelle regioni attraversate dai grandi fiumi del Paese e nella zona di Niayes. Per contro, la maggior parte dei sistemi di produzione fa ancora affidamento sulle colture a pioggia, rendendo necessaria l'adozione di misure a sostegno della sicurezza alimentare. In alcune aree del Paese, come l'area di Niayes, l'orticoltura è diventata un importante settore produttivo e commerciale per il mercato nazionale e l'esportazione, determinando in tal modo un aumento della produzione e quindi dei rendimenti per gli agricoltori, che possono investire in sistemi innovativi.

Su queste basi, l'Ambasciata collabora con le aziende qui presenti come IRRITEC nell'irrigazione e con altri importanti attori nel settore dei macchinari agricoli, tra cui CNH-Case New Holland. Promuoviamo inoltre la partecipazione di imprese senegalesi ad appuntamenti specializzati in Italia come EIMA-Bologna e MACFRUT-Rimini. Ma soprattutto non perdiamo occasione per ricordare l'importante spazio di intervento per le aziende italiane interessate a una presenza in Africa occidentale con un orizzonte sul mercato nazionale, regionale ed europeo. L'uso sostenibile delle risorse idriche e le tecnologie collegate saranno al centro delle discussioni a Dakar a fine marzo, in occasione del Forum Mondiale dell'Acqua, che contiamo di ospitare in Italia alla prossima edizione.



Visita dell'Ambasciatore De Vito a bordo di Nave Marceglia, in scalo a Dakar di rientro dalla campagna di operazioni condotte nel Golfo di Guinea

Forte di oltre 100 mila persone, la diaspora in Italia è una delle più importanti comunità senegalesi all'estero. Quale il ruolo che può svolgere nel consolidamento delle relazioni economiche e commerciali tra i due Paesi?

La migrazione dal Senegal all'Italia risale almeno agli anni '80 e la diaspora senegalese consolida sempre più il proprio radicamento nel nostro Paese. Tradizionalmente connotata da una marcata vocazione commerciale, la comunità senegalese è oggi al quinto posto in Italia per titolarità di partite IVA tra gli stranieri non UE. Forte inoltre la presenza tra la manodopera delle manifatture italiane, con una concentrazione in Lombardia, nel nordest e in Toscana. Le diaspore senegalesi in Europa contribuiscono in maniera importante all'economia del proprio Paese di origine attraverso le rimesse, con un impatto sul PIL che ha sfiorato il 13 per cento nel 2018. A questi si aggiungono le decine di migliaia di cittadini italiani di origine senegalese che continuano a mantenere strettissimi rapporti con il Paese di provenienza, anche per lo sviluppo di affari.



Incontro dell'Ambasciatore De Vito con i connazionali che vivono a Praia sull'isola di Santiago

Sono numerose le esperienze di "migrazione circolare" che vedono cittadini senegalesi (o italiani afro-discendenti) sostenere dall'Italia progetti imprenditoriali in Senegal grazie al bagaglio di competenze accumulate nel nostro Paese, o lanciarne di nuovi in prima persona nei territori d'origine. Fra questi vorrei menzionare l'azienda italiana Yobale, diretta dal senegalese Ousmane Diop, attiva con successo nel trasporto di merci fra Italia e Senegal. In questo senso la diaspora è una risorsa strategica per la reciproca conoscenza, per il mutuo sviluppo di relazioni interpersonali che facilitano l'allacciamento di partenariati economici. Sotto questo profilo il Governo italiano è fortemente impegnato, a più livelli, a realizzare coerenti linee d'intervento in diversi ambiti: penso in primo luogo al programma di cooperazione PASPED, che accompagna i migranti di ritorno in un percorso di avviamento imprenditoriale, ma anche alle iniziative di accesso al microcredito, come il finanziamento recentemente concesso da CDP - il primo del suo genere in Africa - del valore di 8 milioni di euro, rivolto anche alla diaspora in Italia e, infine, alla promozione di canali di migrazione regolare di cittadini senegalesi verso il nostro Paese in specifici settori di attività e mediante l'acquisizione di adeguata formazione professionale.

Insomma, stiamo costruendo una relazione di partenariato con il Senegal reciprocamente vantaggiosa, cui l'imprenditorialità italiana, soprattutto quel tessuto di PMI radicate nel territorio - al top nel mondo per innovazione e sostenibilità - possono dare un contributo significativo. La Presidenza senegalese dell'Unione Africana, in questo 2022, offre ulteriori opportunità per segnare dei passi avanti su questa strada.



NORVEGIA

LA SOSTENIBILITÀ DEI TRASPORTI PASSA PER LE BATTERIE ELETTRICHE

Oslo vuole un ruolo da protagonista nel settore, grazie alla sinergia fra pubblico e privato

Le batterie per auto elettriche rappresentano un importante settore industriale in ottica presente e futura, data la crescita costante del mercato dei mezzi a impatto sostenibile. La Norvegia intende assumere un ruolo da protagonista nell'ambito della produzione di batterie, grazie al contributo di diverse realtà locali, sia di grandi che di piccole dimensioni. Il grande interesse che questo comparto ha suscitato nell'economia norvegese si traduce nell'inaugurazione frequente di nuovi stabilimenti produttivi, con quattro grandi fabbriche di batterie che attualmente sono in fase di costruzione nel Paese scandinavo. Diverse imprese stanno investendo nel settore, come la Zaptec, quotata alla Borsa di Oslo, mentre grandi aziende quali Equinor, Hydro e Elkem stanno valutando come muoversi. Tutti i progetti lanciati finora possono avvalersi del sostegno garantito da **Innovation Norway**, l'ente pubblico di promozione economica, impegnato in numerosi progetti di collaborazione con l'industria, il Governo, alcuni centri di ricerca come Sintef e diversi campus universitari. Questa dinamica può coinvolgere anche attori esteri, fra cui le aziende italiane del settore dell'automotive, delle batterie e in generale della mobilità sostenibile.

In Norvegia l'impiego di dispositivi di trasporto elettrici non si limita ai veicoli da strada, ma si estende anche a traghetti e navi. Sicuro del proprio know-how e di un futuro incremento della domanda in Asia, il Governo di Oslo ambisce a diventare uno dei leader globali della produzione di batterie. Basti pensare come solo adesso, la Norvegia già produca il 95 per cento di energia elettrica da fonti rinnovabili, superando tutti gli altri Paesi scandinavi.

Le Autorità norvegesi mirano a costruire **una catena del valore completa** nel settore della ricerca, della produzione, dell'utilizzo e del riciclaggio delle batterie. Importante in questo contesto è il ciclo di vita delle batterie, che parte dall'estrazione e dalla lavorazione delle materie prime, alla fabbricazione delle batterie e loro impiego, ma finisce con la raccolta e il riciclaggio. La Norvegia può godere di alcuni **vantaggi competitivi** a questo proposito: l'accesso alle materie prime, all'energia a basso costo, al mercato dei veicoli e delle navi elettriche e a un sistema di riciclaggio già avviato.

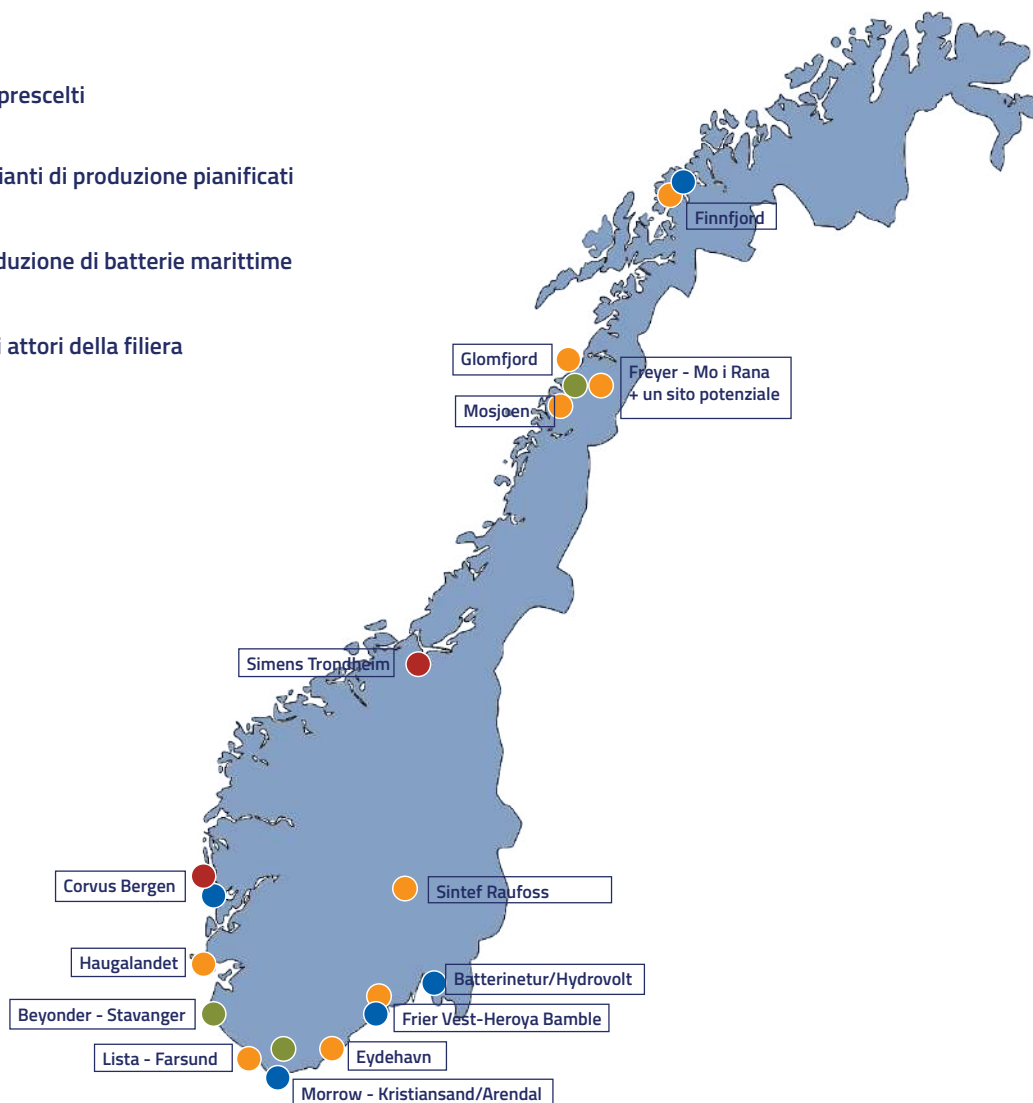
NORVEGIA | SITI PER LO SVILUPPO DELLA PRODUZIONE DI BATTERIE

 Siti prescelti

 Impianti di produzione pianificati

 Produzione di batterie marittime

 Altri attori della filiera



I siti prescelti per lo sviluppo della produzione di batterie sono disseminati lungo tutto il territorio norvegese, focalizzandosi però principalmente nelle aree meridionali, le quali hanno il vantaggio competitivo di trovarsi nei pressi dell'Europa continentale. I siti nel Nord che si trovano nei pressi di Mo i Rana (come Freyr), sono invece collegati strettamente ad altri siti in Svezia e Finlandia e fanno parte di una "cintura delle batterie" lungo la quale i tre Paesi collaborano sinergicamente. La produzione di batterie si basa su strutture industriali già esistenti in Norvegia e ha quindi un vantaggio competitivo unico, ovvero la presenza dell'industria metallurgica ed estrattiva ad alto consumo energetico in un Paese che vanta i **costi per l'energia elettrica per l'industria tra i più bassi al mondo**. Il progetto Freyr ne è un esempio, assieme a quello di Hydro, Northvolt e Yara Birkeland (una nave a guida autonoma che trasporta fertilizzante da Harøya).



WWW.AMBOSLO.ESTERI.IT



SPAGNA

PERTE ERHA, UN PIANO ENERGETICO DA OLTRE 16 MILIARDI DI EURO

La transizione verde al centro del progetto lanciato dal Governo

La Spagna abbraccia la transizione energetica e lancia un terzo **Progetto strategico per la ripresa e la trasformazione economica (PERTE)** rivolto a questo settore. La mobilitazione complessiva di finanziamenti, fra pubblico e privato, è stimata in 16,3 miliardi di euro, di cui 6,9 assicurati dalle Autorità statali e locali. Il terzo programma approvato dal Governo di Madrid, definito come **PERTE ERHA**, è dedicato alle energie rinnovabili, all'idrogeno verde e allo stoccaggio energetico. L'Esecutivo spagnolo punta a ridurre la dipendenza esterna dai combustibili fossili che affligge il Paese, contrastando quindi la volatilità dei prezzi dell'energia e permettendo di raggiungere l'obiettivo della piena de-carbonizzazione dell'economia nel 2050. Il Governo spagnolo punta ad associare al programma anche un processo di sviluppo tecnologico che consenta di avviare una transizione energetica "disegnata e fabbricata in Spagna" e che faccia del Paese **un punto di riferimento a livello mondiale per le energie verdi**. Si tratta di un programma certamente ambizioso, ma che può contare sul sostegno politico spagnolo e sulla crescente sensibilità internazionale e Europea alla causa della transizione ecologica. La Spagna del resto è già ora fra i principali destinatari mondiali di investimenti in energie rinnovabili. Il PERTE ERHA si inserisce nel quadro delle tre road map varate dal Governo di Madrid in materia di **idrogeno verde, stoccaggio energetico, eolico offshore e energie del mare**. Una visione che abbraccia diverse competenze tecniche e che quindi può catalizzare gli interessi di aziende specializzate in vari sottosettori di quello energetico. L'investimento finanziario stimato è notevole e conta su una cifra vicina ai 9,5 miliardi di euro in arrivo da fonti private. Lo sviluppo dell'idrogeno dovrebbe assorbire poco più di 1,5 miliardi di euro di fondi pubblici, a cui si andrebbero ad aggiungere, secondo le previsioni del Governo, altri 2,8 miliardi di capitale privato. Si sovvenzioneranno i progetti riguardanti il trasporto pesante (navi, treni, camion e autobus) così come elettrolizzatori di grandi dimensioni, promuovendo allo stesso tempo cluster di idrogeno rinnovabile nelle attuali aree di consumo di

idrogeno di origine fossile. Lo scopo dell'Esecutivo di Madrid è quello di **assicurare almeno il 10 per cento dell'idrogeno rinnovabile** che la Commissione Europea ha come strategia per il 2030, consacrando quindi la Spagna al ruolo di hub internazionale.

Per quanto concerne le rinnovabili, le Autorità spagnole prevedono l'allocazione di 765 milioni di euro di provenienza pubblica e la canalizzazione di 1,6 miliardi di finanziamenti privati, con un'attenzione particolare dedicata all'eolica marina. Tra le misure previste dal Governo figurano poi la sostituzione di aerogeneratori e lo sviluppo del biogas da attività agricole o da residui.



Nell'ambito infine delle infrastrutture elettriche, Madrid punta alla promozione di reti intelligenti e stoccaggio energetico, per cui saranno impiegati 620 milioni di euro di origine pubblica, con l'auspicio di stimolare investimenti privati per 990 milioni di euro.

L'impatto stimato del piano PERTE ERHA sul PIL spagnolo è quantificato in oltre 12 miliardi di euro, con ricadute importanti anche in termini di creazione di posti di lavoro, con una stima di 280 mila nuove posizioni che potrebbero nascere grazie agli investimenti.

Le gare iniziali dovrebbero avere un valore complessivo di circa 500 milioni di euro: la prima, da 250 milioni di euro, per dare impulso alla ricerca e sviluppo e alle catene di valore associate all'idrogeno rinnovabile (componentistica, prototipi di veicoli a idrogeno, elettrolizzatori di grandi dimensioni), è stata lanciata a fine dicembre. E' prevista una seconda gara da 150 milioni di euro per progetti "pionieri" legati sempre all'idrogeno, mentre i rimanenti 100 milioni approssimativamente saranno oggetto di due gare, una sullo stoccaggio energetico e l'altra sulla promozione di "comunità energetiche", quest'ultima già presentata e [in scadenza il primo marzo](#).



WWW.AMBMADRID.ESTERI.IT



ITALIA-SERBIA RECORD DI INTERSCAMBIO NEL 2021. I SALDI LEGAMI CON L'ITALIA APRONO NUOVE OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE

Il 2021 ha fatto registrare il record degli scambi commerciali bilaterali, toccando i 4,14 miliardi di euro. Grazie ad una robusta crescita economica, Belgrado punta su rinnovabili e IT per attrarre nuovi investimenti

Crescita economica, investimenti su transizione ecologica e digitale, oltre a un forte legame con l'Italia. Questi sono i principali elementi che rendono la Serbia un Paese dalla forte attrattiva per le imprese intenzionate a investire nell'estero vicino, in un'area ricca di opportunità. Le Autorità di Belgrado hanno in programma un chiaro **percorso di sviluppo del prossimo quadriennio, incentrato su investimenti in infrastrutture e miglioramento della qualità della vita**, con misure a sostegno di redditi e pensioni, grazie all'ottimo andamento dei conti pubblici (PIL +7,5 per cento; debito su PIL al 57,5 per cento, inferiore alla soglia obiettivo del 60 per cento). Considerata la crescita aggregata nel biennio 2020-2021, la Serbia registra la **terza migliore performance in Europa**, alle spalle di Irlanda e Lituania.

A trainare la crescita sono stati, soprattutto, **gli IDE**, mai interrottisi neanche durante la pandemia, e che la Governatrice della Banca Centrale ha stimato pari a **3,6 miliardi di euro** per l'intero anno (quasi eguagliata la cifra record di 3,9 miliardi raggiunta nel 2019), ragion per cui la Serbia risulta essere destinataria di ben il 60 per cento degli investimenti realizzati nella regione dei Balcani occidentali. Nel 2021 sono stati aperti 18 stabilimenti produttivi, per investimenti complessivi pari a 760 milioni di euro, con la creazione di 11.680 posti di lavoro. Altri investimenti sono già pianificati per un valore di 221 milioni di euro, con l'aspettativa di generare ulteriori 1.540 nuovi posti di lavoro.

Per sostenere la crescita **nel prossimo quadriennio è stata programmata una spesa pubblica in conto capitale che raggiungerà la cifra record di 14 miliardi di euro**, di cui 9 miliardi destinati ai trasporti, 1 miliardo a fornitura idrica e rete fognaria, 500 milioni- 1 miliardo al settore energia, 700 milioni al sostegno dei giovani, 600 milioni alla sanità, 600 milioni all'istruzione e digitalizzazione, 500 milioni alle infrastrutture in cultura e turismo, 500 milioni a quelle sportive e, infine, 300 milioni a quelle agricole. L'obiettivo è **veicolare, attraverso la leva pubblica, 37-38 miliardi di investimenti complessivi** in infrastrutture, tra pubblici e privati.

Uno dei settori che l'Esecutivo intende continuare a sostenere è l'**IT**, le cui esportazioni dovrebbero raggiungere i **10 miliardi di euro nel 2030**; dato, questo, che parrebbe corroborato dalle recenti dichiarazioni del responsabile Microsoft Serbia, che stima che gli addetti di settore dovrebbero triplicare, raggiungendo le 120mila unità nel 2025.

La Serbia: una “storia di successo” negli anni della pandemia

In effetti, in un contesto globale difficile, oltre che per l'evoluzione della pandemia, anche per il rischio inflazionistico e il rincaro energetico, la Serbia si configura come una “storia di successo” per resilienza del tessuto economico e per il robusto rimbalzo di crescita avutosi nel 2021, non da ultimo per tempestività e consistenza del sostegno pubblico, anche a fronte di limitate misure di contenimento dei contagi quali ‘lockdown’ o chiusure forzate delle attività, che hanno sostanzialmente consentito di mantenere ininterrotta la produzione e il commercio. **I tre piani di aiuti varati da Belgrado nello scorso biennio**, per una cifra complessiva di 8 miliardi di euro, **hanno permesso di contenere gli effetti della pandemia (PIL -0,9 per cento nel 2020)**, preservando salari e livelli occupazionali.

In questo contesto, la **Legge di Bilancio 2022**, adottata dal Parlamento il 24 novembre, ha l'obiettivo di **sostenere la normalizzazione post-pandemia**, con la riduzione delle spese straordinarie e il graduale rientro del disavanzo, canalizzando la spesa pubblica – per una somma di 4,1 miliardi di euro, pari al 7,3 per cento del PIL – sulle grandi opere e sulla transizione verde. Belgrado punta così a far entrare la **Serbia da protagonista nella “quarta rivoluzione industriale”**.

Il 2021 è stato l'anno in cui la Serbia ha visto per la prima volta nella sua storia la convergenza di politica energetica e climatica. Se nell'immediato occorre superare la crisi energetica che ha colpito l'intera Europa, la rotta resta la **neutralità climatica nel 2050**, anche in linea con i parametri europei e a seguito della recente apertura del cosiddetto “cluster 4” nei negoziati per l'adesione all'UE, relativo all'agenda verde. A tal fine, il Dicastero dell'Energia ha provveduto a riformare il quadro legislativo di riferimento per energia, settore minerario, fonti rinnovabili ed efficienza energetica.

Interscambio bilaterale e presenza italiana in Serbia

Sul fronte dei rapporti bilaterali, il 2021 ha fatto registrare il record assoluto di interscambio tra i due Paesi, raggiungendo i 4,144 miliardi di euro. E' stato così superato persino il precedente primato del 2018, quando si erano toccati i 4,03 miliardi. L'interscambio bilaterale risulta in crescita del 23,54 per cento rispetto al 2020, ma anche del 7,81 per cento rispetto al 2019.

Vola anche il nostro export. Scomponendo il paniere, infatti, le esportazioni italiane verso la Serbia sono cresciute del 19,6 per cento, per un totale di 2,3 miliardi di euro. Anche le esportazioni serbe verso l'Italia hanno registrato un +28,8 per cento, per un totale di 1,8 miliardi di euro.

Dopo essere stata per anni stabilmente secondo partner commerciale della Serbia, da agosto 2021 l'Italia risulta al terzo posto. L'Italia è il terzo Paese fornitore (dopo Germania e Cina) e secondo Paese cliente (dopo la Germania).

Nonostante gli ostacoli posti dalla pandemia nell'ultimo biennio, **le aziende italiane continuano a dimostrare un vivo interesse per una presenza diretta nel mercato serbo** che, nei decenni, è giunta a 1.600 società con una quota di capitale italiano, assicurando un significativo contributo allo sviluppo sociale ed economico della Serbia. Le aziende italiane danno impiego a circa 50.000 lavoratori, considerato l'indotto, e generano **oltre il 5,5 per cento del PIL nazionale serbo**. Sono presenti in maniera capillare nel Paese, sia per settori, sia per collocazione geografica.

Fra i principali settori di presenza italiana si segnalano:

■ **AUTOMOBILISTICO** - Gruppo **Stellantis**, che nella città di Kragujevac produce la "500L", rappresenta lo storico investimento italiano di 1,2 miliardi di euro e l'ottavo esportatore del Paese; al seguito, sono giunte diverse imprese dell'indotto.

■ **BANCARIO-ASSICURATIVO** - i gruppi **Intesa Sanpaolo, Unicredit, Generali e Unipol Gruppo** (tramite la controllata DDOR Novi Sad) sono tra i principali player di settore in Serbia.

■ **TESSILE** - in Serbia hanno una forte presenza il gruppo **Benetton** e, nel settore delle calze, **Calzedonia, Pompea e Golden Lady**.

■ **AGROALIMENTARE** - Vi sono diverse realtà in Serbia, attive nella produzione di frutta e verdura. Buone prospettive anche per l'export di macchine per l'agricoltura e food-processing; **Ferrero** ha avviato un progetto per la coltivazione in Serbia di nocciole di qualità. A conferma del forte interesse tricolore verso il settore agroalimentare serbo e delle promettenti opportunità che questo Paese offre, l'Italia ha assicurato anche nel 2021 una nutrita partecipazione alla **Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad**, con 22 aziende e con uno stand di 400 metri quadrati e punta ad aumentare la propria presenza all'edizione prevista dal 21 al 27 maggio 2022.

Tra gli ultimi investimenti italiani si segnala l'inaugurazione in zona aeroporto di Belgrado della stazione di rifornimento di gas tecnici del **gruppo SIAD**, la più tecnologicamente avanzata della regione. Nel primo semestre 2022 sono previsti ulteriori investimenti, soprattutto nel settore manifatturiero e digitale.

In prospettiva, tra i settori che presentano le più promettenti prospettive di sviluppo vi sono:

la **transizione “green”**, in particolare per quanto concerne le **rinnovabili**: idroelettrico ma anche eolico, solare e biomasse. Il collocamento del **primo “green bond” il 17 settembre 2021** ha dimostrato quanto la Serbia sia “appetibile” per i capitali internazionali. Il miliardo di euro raccolto con questa prima emissione “verde” verrà investito in fonti rinnovabili, efficienza energetica, gestione e trattamento delle acque, economia circolare e salvaguardia della biodiversità.

il **digitale**: qui opera **Engineering Software Lab** e altre importanti realtà italiane sono in procinto di finalizzare le proprie strategie di ingresso. Sin dal suo insediamento nel 2017, il Governo della Prima Ministra Brnabic ha indicato come priorità lo sviluppo del settore IT, imprimendovi una decisa accelerazione durante la pandemia, che Belgrado ha dimostrato di saper gestire efficacemente anche grazie ad una vasta informatizzazione dei servizi per il contrasto al COVID-19 e per la vaccinazione. Ad oggi, la Serbia genera circa il **6 per cento del proprio PIL dal settore ICT**, che si è affermato tra i 4 principali comparti dell'export nazionale insieme ad acciaio, automotive e agricoltura. Secondo fonti governative, in Serbia sono attive più di 2.500 aziende nel settore IT, che impiegano oltre 78.000 persone. Le stime prevedono una crescita del settore del +20 per cento all'anno.

L'interesse del Sistema Italia ha portato il **Gruppo Cassa Depositi e Prestiti (CDP)** ad effettuare una **missione di ricognizione a dicembre 2021 a Belgrado** al fine di avviare proposte operative congiunte nel corso del 2022.

The ‘power of knowledge’: sviluppo economico, innovazione e ricerca scientifica in Serbia

Nel marzo 2020 il Governo della Repubblica di Serbia ha adottato la **Strategia per lo sviluppo industriale 2021-2030** con l'obiettivo di elevare il livello tecnologico dell'industria nazionale e la sua trasformazione verso la digitalizzazione e l'automazione, aumentando il contributo delle soluzioni scientifiche, tecniche e innovative. In particolare, la Strategia pone l'accento sulla necessità di sostituire all'attuale modello di competitività basato sul vantaggio di costo, uno basato **sulla valorizzazione delle competenze** per uno sviluppo industriale fondato sulla conoscenza.

In questo contesto, le iniziative e le riforme promosse negli ultimi anni nell'ambito della ricerca scientifica e tecnologica, pubblica e privata, possono essere viste sia come interventi volti a razionalizzare e modernizzare il modello di governance e gli strumenti di finanziamento del settore accademico e della ricerca, che a renderlo adeguato e funzionale agli obiettivi di sviluppo economico e sociale del Paese.

La Legge sulle attività innovative (2008-13) ha istituito il **Fondo per l'Innovazione** per finanziare l'innovazione di prodotti, processi, servizi e migliorare i collegamenti tra S&T ed economia e avviato la realizzazione di **quattro parchi scientifici e tecnologici**. La successiva Legge sul Fondo per la Scienza (2018) ha razionalizzato il finanziamento delle attività R&I e il coordinamento

degli operatori della ricerca. Con la sua approvazione, è stata avviata la riforma del modello di finanziamento della ricerca scientifica che prevede un chiaro passaggio a finanziamenti istituzionali basati sulle prestazioni e i risultati scientifici delle istituzioni beneficiarie. La Legge sulla Scienza e Ricerca (2019) ha istituito il **Centro per la promozione della scienza**, il cui ruolo è rafforzare il legame tra scienza e società nel processo di ricerca e innovazione.

Infine, la recente **Strategia per lo sviluppo scientifico e tecnologico 2021-2025**, con il motto **"Potere della conoscenza"**, si propone come lo strumento strategico per migliorare la qualità della vita dei cittadini della Serbia attraverso la scienza e lo sviluppo tecnologico.

Gli sforzi nazionali a sostegno dell'innovazione sono integrati dalla **Strategia di Specializzazione Intelligente - S3** (condizione necessaria per l'accesso ai fondi delle Politiche di Coesione dell'UE) e dalla **Strategia per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale** che riconosce l'Information Technology come uno dei settori di particolare successo del sistema S&T della Serbia.



La **performance della Serbia nel Programma Quadro Europeo R&I** può fornire, se non un indicatore, un riscontro sui benefici prodotti da queste riforme: dal 2014 la partecipazione è quadruplicata, il che rende la Repubblica di Serbia il Paese dei Balcani occidentali di maggior successo in Horizon 2020 mentre, tra i Paesi associati al Programma Quadro Europeo R&I, la Serbia si è posizionata quinta in termini di partecipazione e sesta per quanto riguarda i finanziamenti ricevuti. Secondo lo European Innovation Scoreboard 2021, la Serbia è classificata come un "innovatore emergente" in virtù dei significativi miglioramenti rispetto al 2020 e della crescita costante dal 2018 dell'indicatore di innovazione complessivo.

Contemporaneamente, **gli investimenti in ricerca e sviluppo sono aumentati** quasicostantemente negli ultimi anni pur rimanendo modesti, allo 0,92 per cento del PIL, con solo un terzo del totale fornito dal settore privato.

Le **relazioni tra il sistema della R&I italiano e serbo** sono ampie, solide e di lunga data, e interessano le più diverse discipline. Sono in vigore numerosi accordi di collaborazione bilaterale tra Istituti ed Enti di ricerca e Università; solo l'Università di Belgrado ha stipulato memorandum con oltre 40 Università italiane.



Firma del Memorandum tra l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto di Sanità Pubblica serbo 'Dr. Milan Jovanovic Batut' (2014)

Tra questi si possono citare il ***Memorandum of Understanding*** tra l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto di Sanità Pubblica serbo 'Dr. Milan Jovanovic Batut' di cooperazione bilaterale in campo scientifico e nella prevenzione di malattie rare, malattie croniche non trasmissibili e salute ambientale e quello tra l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e il Vinča Institute of Nuclear Sciences che sancisce una collaborazione ormai ventennale nei campi della fisica nucleare, della radiobiologia e dell'adroterapia.

L'**Accordo bilaterale di Cooperazione Scientifica e Tecnologica**, siglato nel 2009, che sta completando il suo terzo ciclo di programmazione triennale, ha finanziato decine di progetti di ricerca congiunti e la mobilità di ricercatori di entrambi i Paesi.

Un ruolo importante per sviluppare ulteriormente le relazioni S&T tra Italia e Serbia potrà essere svolto da EIS3, l'**Associazione Italiani e Serbi Scienziati e Studiosi** che l'Ambasciata d'Italia a Belgrado e l'Università di Belgrado hanno recentemente deciso di rilanciare e rafforzare nella sua azione di promozione e coordinamento delle collaborazioni scientifiche e tecnologiche tra i due Paesi.



WWW.AMBBELGRADO.ESTERI.IT



LITUANIA

COOPERAZIONE FORTE CON L'ITALIA PER LO SVILUPPO DELLE RINNOVABILI

Progetti e gare già pronte per potenziare l'eolico, il solare e la produzione di idrogeno

La Lituania intende avviare un'ampia revisione del proprio sistema di produzione energetica puntando **sulle rinnovabili** e affidandosi in questo percorso anche a partner italiani. La terza edizione del Business Forum italo-lituano, tenutosi a Vilnius in formato ibrido, è stata occasione di confronto fra rappresentanti dei Governi dei due Paesi, enti qualificati, associazioni, professionisti e di un elevato numero di imprese proprio sul tema delle energie da fonti rinnovabili. Il Forum ha permesso di proseguire il dialogo di crescente collaborazione bilaterale avviato a livello istituzionale a fronte di numerose iniziative industriali già in essere. L'attenzione si è concentrata sull'utilizzo delle energie da fonti rinnovabili nei due Paesi e sul possibile **rafforzamento degli investimenti e dei trasferimenti di tecnologia**. Quest'ultimo è un fenomeno già in crescita, grazie anche ai fondi europei derivanti dai Piani di ripresa nazionali.

Il Paese del Baltico costituisce un'opportunità da non perdere per tutte le aziende italiane che operano nel settore delle rinnovabili, vista l'intenzione del Governo di Vilnius di potenziare ulteriormente il settore, in particolare con l'ambizioso progetto di un **campo eolico off-shore**, le cui gare internazionali saranno bandite nel 2023. A questo ambizioso piano si aggiungono anche i target definiti per i trasporti elettrici e il piano nazionale per l'idrogeno. In questo contesto, la Lituania è fortemente interessata a stabilire formule di cooperazione internazionali, anche nella chiave di una riduzione delle emissioni di CO2 e nitrogeno, nell'aumento dei punti di ricarica dei veicoli elettrici, nel maggiore uso del trasporto fluviale e ferroviario e nella definizione di soluzioni concentrate su un maggiore impiego dell'idrogeno. Nel piano presentato dalle Autorità lituane alla Commissione UE, nell'ambito del PNRR, figura infatti l'aumento dei mezzi di trasporto pubblici che entro il 2029 dovranno essere dotati di alimentazione elettrica o alternativa almeno per l'80 per cento.

Non solo il Governo di Vilnius, ma anche gli imprenditori lituani vogliono prendere parte a questo programma “verde”, auspicando lo sviluppo di una catena industriale di settore basata sulla produzione in loco, con un programma di sostegno nazionale e europeo che permetta di accorciare le supply chain, aumentando la componente locale, la leadership tecnologica e gli investimenti dall’UE e da altri Stati membri. In questa prospettiva, la Confederazione degli Industriali Lituani (LPK) intende facilitare la partecipazione di operatori italiani a tender nel Paese, sviluppando progetti sostenibili comuni.

L’Agenzia Lituana per l’Energia può svolgere un ruolo di rilievo nel collegare le imprese italiane alla realtà locale, grazie al proprio potere nella definizione dei piani nazionali per l’energia e il clima, oltre ai documenti per le imminenti gare per l’eolico off-shore, l’innovazione per l’efficienza energetica degli edifici pubblici e le misure di risparmio energetico.



In Lituania cresce poi il numero di impianti fotovoltaici installati (1 GW previsti nel 2025), così come quelli eolici. La prospettiva futura, sostenuta dall’operatore energetico Ignitis, è di permettere ai piccoli produttori di immettere le eccedenze nella rete, con una stima di arrivare a 400 mila “prosumers” nel 2030. Continuerà poi la **crescita delle stazioni di ricarica di veicoli elettrici** nel Paese e del numero di vetture (di dieci volte entro il 2024), a fronte di un parco veicoli privato esistente ancora in larga misura diesel (un milione sul totale di 1,6 milioni in circolazione). Le prospettive sono dunque interessanti e rendono la Lituania un mercato in cui le aziende italiane attive nel comparto delle rinnovabili possono stringere rapporti con partner affidabili, oltre a godere di un pieno sostegno delle istituzioni nazionali.





MONTENEGRO

OLTRE 300 PROGETTI NELL'AMBITO DELLE INFRASTRUTTURE

Le opportunità per le aziende italiane del settore delle costruzioni e dell'energia

Il Governo del Montenegro ha presentato una **serie di progetti infrastrutturali** nell'ambito dei trasporti e dell'energia che potrebbero consentire al Paese di adeguarsi agli standard europei, avanzare nel percorso di transizione ecologica e attrarre investimenti dall'estero. Il [piano dell'Esecutivo di Podgorica, intitolato "Montenegro ora"](#), mira a favorire lo sviluppo economico-sociale del Paese, dedicandosi anche ai settori della sanità, dell'educazione, del turismo e della cultura. Le opere stradali ed energetiche sono però al centro della visione delle Autorità montenegrine, in particolare per quanto riguarda la possibilità di collegare le varie aree del territorio e di promuovere il potenziale delle regioni economicamente più arretrate, specialmente nel Nord e nel Centro del Paese. Il Governo guidato da Zdravko Krivokapic ha lanciato finora anche altre iniziative, tra cui "Europa ora", finalizzate allo sviluppo nazionale, così come quelle per il miglioramento delle capacità amministrative centrali ("Europa qui") e per il controllo delle società esistenti a capitale pubblico ("Montenegro lavora"). Il progetto di infrastrutture denominato "Montenegro ora" delinea **una serie di opere, ben 302, la cui costruzione dovrebbe prendere il via dal 2022**. Il Governo di Podgorica mira a rendere il Paese balcanico "il più grande cantiere in Europa", come ha detto il Primo Ministro Krivokapic. Dei 302 progetti complessivi, **117 sono completamente nuovi**: questi ultimi dovrebbero avere un costo complessivo di 550 milioni di euro, spaziando dall'edilizia scolastica e ospedaliera (16 scuole primarie, 17 asili per l'infanzia, 14 ospedali e 10 centri salute e cliniche dentistiche, fra gli altri) a strutture dedicate al turismo (7 centri sciistici).

"MONTENEGRO ORA" | IL PIANO DELLE INFRASTRUTTURE



La quota principale degli investimenti riguarda però il settore delle **infrastrutture di trasporto**, ovvero **130 progetti in cui sono comprese un'autostrada**, 75 strade principali e 54 strade locali.

Per quanto concerne gli ambiti di intervento, il Governo menziona il progetto di costruzione della nuova sede del Ministero dell'Ecologia, la Pianificazione territoriale e l'Urbanizzazione, grazie anche ai fondi che il dicastero per la Transizione Ecologica italiano ha di recente confermato.

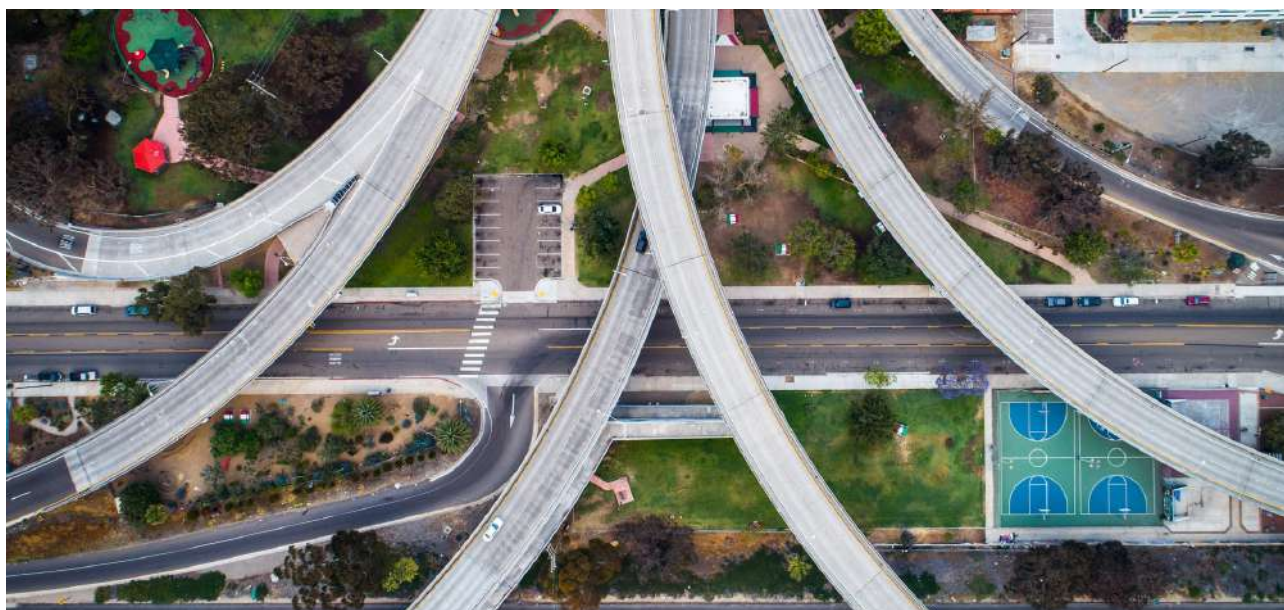
Energia e infrastrutture stradali restano centrali nello sviluppo del Montenegro, considerati come "moltiplicatori" di crescita per il Paese. Il Governo di Podgorica punta ancora al tratto nazionale dell'autostrada adriatico-ionica, un importante collegamento che potrebbe attrarre investimenti esteri. L'Esecutivo intende inoltre completare un secondo asse viario fondamentale, vale a dire l'autostrada Bar-Boljiare, di cui è attualmente in costruzione il tratto Podgorica-Metesevo ad opera di una società cinese. Il Premier Krivokapic ha indicato che il documento di progetto per il tratto Andrijevisa-Boljare sarebbe ormai quasi completato, mentre quello per la componente Matesevo-Andrijevisa risulta ancora nella fase iniziale.

Sul fronte dell'energia, il piano "Montenegro ora" riprende la priorità dettata dalla **costruzione di nuove centrali idroelettriche, eoliche e solari** per aumentare la produzione nazionale derivante da fonti rinnovabili. Si fa menzione anche alle connessioni elettriche che fanno capo all'elettrodotto sottomarino con l'Italia. Sul versante del Montenegro procede, seppur a rilento, il completamento della linea elettrica che dovrebbe collegare il cavo "italiano" alla rete serba.

"Montenegro ora" si presenta come un piano utile per investitori e aziende interessate a entrare nel mercato del Paese balcanico, considerando la varietà di progetti menzionati e alla vicinanza geografica con l'Italia. Il settore turistico, già piuttosto sviluppato in Montenegro, può venire affiancato da altri comparti, grazie alla disponibilità espressa dal Governo e dalle autorità locali nel rilanciare l'economia nazionale.



WWW.AMBPODGORICA.ESTERI.IT



STATI UNITI

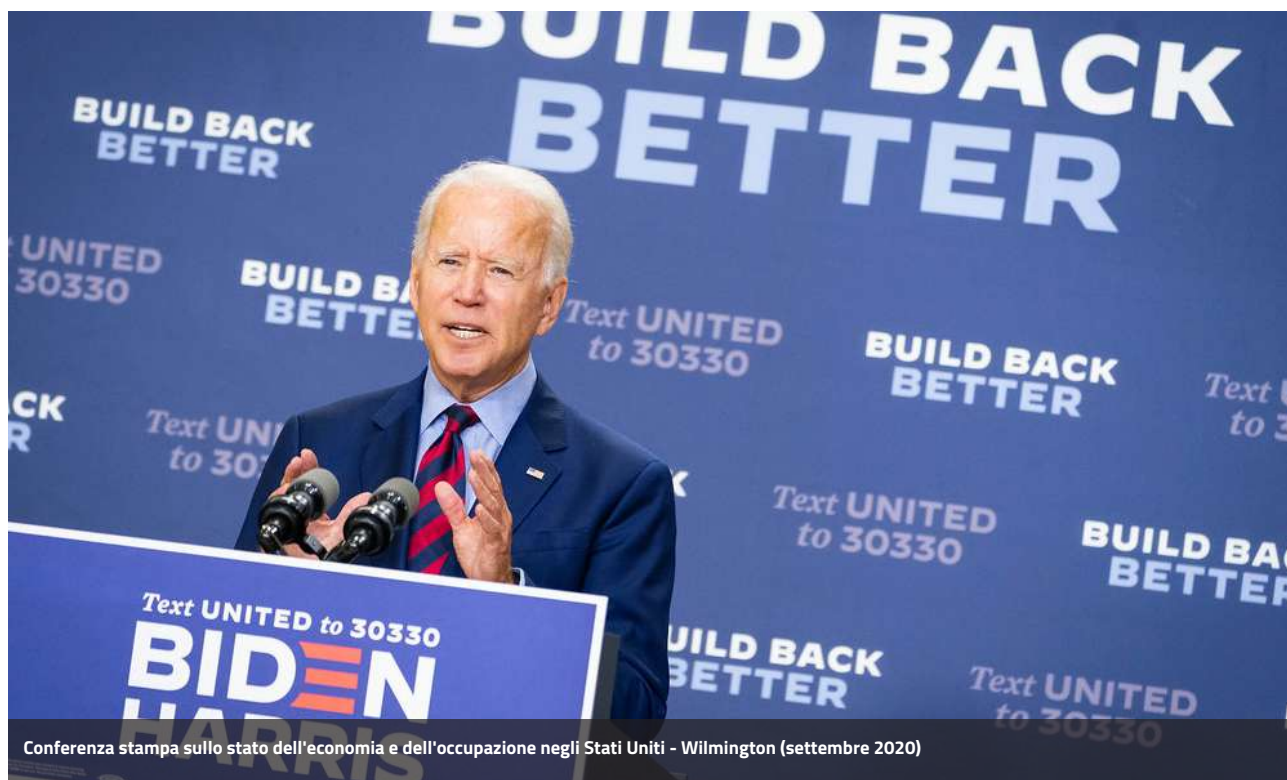
IL PROGRAMMA DI BIDEN DA 1.200 MILIARDI E LE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE STRANIERE

Ponti, strade, acqua potabile ed energia: cosa contiene il piano infrastrutture

È ormai evidente come, quello che alcuni media definiscono “il secondo New Deal” della storia, sia la carta che il Presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha deciso di usare per favorire la ripresa dell’economia nel post- pandemia. Quest’ultimo è **un ampio piano di investimenti pubblici articolato in due provvedimenti distinti**. Da una parte il [piano per le infrastrutture](#) da 1.200 miliardi di dollari – il cosiddetto “Build Back Better” – firmato in legge a fine 2021 e destinato alla reintegrazione di strade, ponti, ferrovie e altri asset centrali per la vita del Paese; dall’altra il piano di spesa da 2.000 miliardi di dollari stanziati per il **welfare e la lotta al cambiamento climatico**. Quest’ultima iniziativa di legge è stata approvata dalla Camera dei Rappresentanti USA a novembre dello scorso anno, ma attende ancora il lasciapassare del Senato federale. In entrambi i casi – piano infrastrutture e piano di spesa sociale – si tratta dell’applicazione di una dottrina economica che vuole l’Amministrazione federale come attore che, oltre ad investire nei progetti, gioca un ruolo fondamentale nella loro realizzazione.

Durante la promozione del suo piano per le infrastrutture fra gli Stati dell’Unione, il Presidente Biden ha sottolineato come l’obiettivo del progetto sia quello di **stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro** e di rinsaldare le reti che collegano gli USA con il mondo (e con alcune aree interne). Gli Stati Uniti, infatti, soffrono di una obsolescenza infrastrutturale consolidata. Basti pensare che alcune autostrade nevralgiche del Paese non vengano mantenute dall’Highway act del 1956, varato sotto l’amministrazione di Dwight Eisenhower. Sulle reti stradali, ferroviarie e telematiche corrono persone, beni e informazioni fondamentali per la crescita economica. In altri termini, se gli USA vogliono tornare a correre **hanno bisogno di colmare questo divario infrastrutturale** interno, che ha tutte le potenzialità per trasformarsi in divario politico.

Una metà quasi perfetta del budget – pari a 550 miliardi di dollari – riguarda la spesa federale prevista per **infrastrutture fisiche** e accesso ampliato alla banda larga. Il disegno di legge include 110 miliardi di dollari in finanziamenti per strade, ponti e grandi progetti, oltre a 39 miliardi destinati alla modernizzazione e accessibilità del trasporto pubblico. Una parte significativa di quella somma andrà ai principali sistemi di trasporto urbano, come quello di New York City, sulla base di formule di finanziamento federali.



La misura include anche un investimento di 66 miliardi di dollari nella manutenzione, modernizzazione ed espansione delle ferrovie, **la maggior parte dei quali andrà ad Amtrak** (la National Railroad Passenger Corporation). L'obiettivo è quello di fornire **un'alternativa affidabile allo spostamento in aereo o in macchina anche in territori lontani dal cosiddetto corridoio di Acela**, che collega solo le grandi metropoli della costa nord-orientale. La legislazione prevede finanziamenti per 11 miliardi di dollari per programmi di sicurezza stradale e pedonale. Un totale di 7,5 miliardi di dollari andrà all'implementazione di **una rete di caricatori per veicoli elettrici** e altri 7,5 miliardi di dollari saranno utilizzati per autobus e traghetti a emissioni zero o a basse emissioni. Porti e aeroporti saranno potenziati con spese per 42 miliardi. Il "Build Back Better" andrà a destinare inoltre 21 miliardi di dollari nella rimozione dell'inquinamento dal suolo e dalle acque sotterranee, oltre che 73 miliardi di dollari per aggiornare ed espandere la rete elettrica.

Il piano include anche 50 miliardi per **rafforzare le infrastrutture del Paese contro i cambiamenti climatici e gli attacchi informatici**. Altri 55 miliardi di dollari andranno ai progetti per l'acqua potabile pulita e 65 miliardi di dollari allo sviluppo della banda larga. La sezione del disegno di legge relativa alla banda larga stabilisce un programma di sovvenzioni per ampliare l'accesso alle aree svantaggiate, con il coinvolgimento diretto di organizzazioni non profit, partenariati pubblico-privato, servizi di pubblica utilità e governi locali.

Il "Build Back Better" offre opportunità di investimento anche ad aziende straniere. Il progetto, infatti, è talmente grande, ambizioso e accelerato che probabilmente il sistema statunitense non avrà al suo interno tutte le risorse necessarie ad implementarlo. Stando ai dati ufficiali, negli Usa sono presenti oltre 1.200 aziende italiane, concentrate principalmente nella regione nordorientale (36,5 per cento). Seguono il Sud (30,4 per cento), il Centro Nord (21,4 per cento) e l'Ovest (11,7 per cento). In termini settoriali la presenza maggiore riguarda i settori meccanica e mezzi di trasporto (35,1 per cento), arredamento-edilizia (15,5 per cento), moda (11,9 per cento), servizi (11,7 per cento) e agroalimentare (8,6 per cento).

Per entrare nel circuito del "Build Back Better" è necessario individuare le utilities negli Stati di interesse e gli strumenti per partecipare alle gare, che saranno bandite e gestite – come già detto – dai singoli governi statali e dalle comunità cittadine. Per le aziende straniere è auspicabile identificare partner statunitensi con cui fare squadra per la partecipazione alle gare, in modo da monitorare i tender nei vari Stati e trarre vantaggio dall'esperienza locale per agevolare gli adempimenti legali e burocratici. È il caso del cosiddetto "Buy American", una legge varata ai tempi di Franklin Delano Roosevelt per limitare l'acquisto di prodotti finiti stranieri per commesse pubbliche. La norma è in vigore ancora oggi, ma non rappresenta un ostacolo insormontabile per le imprese straniere che vogliono investire negli USA. La misura, infatti, si applica agli appalti federali, che devono avere una percentuale di produzione statunitense, ma non tutto il piano infrastrutture sarà gestito a livello federale.



THE BUILD BACK BETTER FRAMEWORK

PRESIDENT BIDEN'S PLAN TO REBUILD THE MIDDLE CLASS

President Joe Biden believes that there's no greater economic engine in the world than the hard work and ingenuity of the American people. But for too long, the economy has worked great for those at the top, while working families get squeezed. President Biden promised to rebuild the backbone of the country – the middle class – so that this time everyone comes along. **The Build Back Better Framework does just that.**

This framework will set the United States on course to meet its climate goals, create millions of good-paying jobs, enable more Americans to join and remain in the labor force, and grow our economy from the bottom up and the middle out.

Presentazione del "Build Back Better" sul sito della Casa Bianca



WWW.AMBWASHINGTONDC.ESTERI.IT



ARABIA SAUDITA

IL PAESE PUNTA A DIVENIRE UN HUB GLOBALE PER IL SETTORE MINERARIO

Al recente Future Minerals Summit (Riad, 11-13 gennaio 2022) presentate a delegati ministeriali e Ceo di società internazionali le grandi potenzialità del sottosuolo dell'Arabia Saudita

Dal lancio nel 2016 della strategia Vision 2030 è in corso nel Paese un processo di diversificazione dell'economia, con l'obiettivo di collocarsi in posizione di punta in settori ad alto valore aggiunto legati alla transizione energetica e quella digitale. In questa chiave, l'Arabia Saudita intende capitalizzare sulle risorse del sotto-suolo, che vanta un valore stimato di 1,3 trilioni di dollari statunitensi di depositi inesplorati di minerali essenziali per la fabbricazione di veicoli elettrici, batterie di accumulo, impianti fotovoltaici ed eolici e reti intelligenti (smart grid). Primo tra tutti il rame ma anche alluminio, bauxite, zinco, ferro, litio, titanio e gli elementi delle cosiddette terre rare. Il minerario è pertanto destinato a divenire nei piani della Vision 2030 il terzo pilastro dell'economia saudita, dopo l'Oil&Gas ed il petrolchimico.

Puntando ad assumere un ruolo guida in questo settore nevralgico, Riad ha ospitato il Future Minerals Summit dall'11 al 13 gennaio scorsi, attraendo oltre 30 delegati ministeriali, provenienti da una fascia di paesi minerari tra Africa, Medio Oriente ed Asia Centrale, ed un gran numero di Ceo di società internazionali (le americane Alcoa, Mosaic e Lucid Motors, la sudafricana De Beers, le canadesi Barrick Gold Corporation e Ivanhoe Mines). Per parte saudita, hanno tirato le fila dell'evento il Ministro dell'Industria e delle Risorse Minerarie, Bandar Alkhorayef, promotore del Summit a livello politico, ed il Ceo della Saudi Arabian Mining Company (nota anche come Ma'aden), Abdulaziz Al-Harbi, interlocutore principale degli attori economici presenti.

Il Summit si è concentrato sulla necessità di assicurare una catena globale del valore responsabile, impegnandosi per un accesso equo ed un rifornimento efficace di minerali. Il dibattito non si è più di tanto esteso al passo successivo, ovvero la necessità di garantire anche un prezzo sostenibile ed un dialogo costante tra produttori e consumatori. Considerando infatti gli scenari di transizione

energetica verso la neutralità carbonica, anche quelli più a lungo termine oltre il 2060, si assisterà ad un aumento considerevole della domanda di minerali "critici" (così definiti dall'International Energy Agency), con effetti di rincaro, che già si percepiscono in questa fase di ripresa post pandemica. Ad esempio, secondo Goldman Sachs, la sola domanda di rame è data in aumento del 600 per cento già al 2030.



In questa prospettiva, l'Arabia Saudita ha presentato ai partner del Summit le misure messe in atto per massimizzare la sua industria mineraria. Innanzitutto, è in corso da due anni un vasto esercizio di mappatura geologica di un'area di 600.000 km² dell'area occidentale del Paese (il cosiddetto scudo Arabo-nubiano, noto in ambito geologico per la ricchezza di minerali). A seguire, se fino a pochi anni addietro, il settore era monopolizzato da Ma'aden e gli investitori internazionali potevano accedere ai depositi minerali principalmente attraverso joint venture con la compagnia saudita, a partire da gennaio 2021 è entrata in vigore la nuova legge di liberalizzazione del settore. Il Ministero dell'Industria e delle Risorse Minerarie agisce da one-stop-shop per le licenze (ed associate royalties), cui possono far liberamente richiesta soggetti locali, internazionali o in partenariato. Nel corso del 2021, sono state rilasciate 133 licenze di esplorazione ed 8 licenze di sfruttamento, a fronte di oltre 1.500 domande presentate.

Infine, come ulteriore best practice, è stato illustrato lo sforzo compiuto per allacciare l'industria mineraria alla logistica dei trasporti. Considerando l'investimento nel polo minerario di Wa'ad Al Shamal nel nord del paese al confine con la Giordania, è stata potenziata la linea ferroviaria di trasporto merci che connette Wa'ad Al Shamal con la zona portuale di Ras Al Khair sul Golfo Persico, ove si concentrano gli impianti di trattamento dei minerali di Ma'aden. In questo modo, il Paese sta sviluppando l'intera filiera del settore minerario (up; mid e downstream), allacciandola alle rotte commerciali transcontinentali che convergono ed originano dal Golfo Persico.



WWW.AMBRIAD.ESTERI.IT



BAHRAIN

I VANTAGGI DEI PROGETTI INFRASTRUTTURALI NEL PAESE

Nuove aree urbane, metropolitane e ponti

La [strategia](#) del Governo di Manama per rilanciare l'economia del Regno, con l'obiettivo di tornare ai ritmi di crescita pre-pandemici, prevede l'investimento di circa **30 miliardi di dollari nel settore delle infrastrutture**. Il recovery plan del Bahrain rappresenta una ghiotta opportunità per le imprese italiane, che vantano un know-how riconosciuto a livello internazionale in questo ambito. Il piano stima anche di attrarre circa 2,5 miliardi di dollari in investimenti esteri diretti, elemento imprescindibile per la crescita del settore privato e per lo sviluppo delle nuove infrastrutture del Paese.

I principali progetti previsti dalle Autorità bahrenite prevedono l'**edificazione di nuove aree urbane** su cinque isole dell'arcipelago del Regno per incrementare la superficie totale del Paese del 60 per cento, il riavvio del progetto di **espansione del ponte con l'Arabia Saudita**, la **realizzazione della metropolitana**. Complessivamente, il piano comprende 22 iniziative di rilievo in settori chiave, tra cui **telecomunicazioni, turismo, istruzione, settore manifatturiero e salute**.

Nuove aree urbane

L'elemento più ambizioso del piano riguarda il progetto che coinvolgerà cinque isole dell'arcipelago del Bahrain, la più grande delle quali è [Fasht al-Jarim](#). Le [altre](#) isole sono: Hawar Islands; Fasht al-Adhm; Gulf of Bahrain e Suhaila Island. Il progetto si estende su 183 chilometri quadrati, dove sorgerà un polo residenziale, logistico e turistico che ospiterà un nuovo aeroporto, integrando i concetti di mobilità integrata e sostenibile.

Il primo dicembre 2021 il Governo ha [istituito](#) una task force affiliata al Comitato superiore per la pianificazione urbana, con il compito di esaminare i piani delle nuove città da sviluppare e di valutarne ogni aspetto di carattere economico, sociale e ambientale.

King Hamad Causeway

Un altro progetto rilevante che il Governo di Manama mira a riavviare, e in cui le aziende italiane possono trovare spazio, è la realizzazione del [nuovo King Hamad Causeway](#), lungo 25 chilometri e a quattro corsie. Lungo il ponte transiteranno autoveicoli e treni tra il Bahrain e l'Arabia Saudita per rafforzare le relazioni regionali e ridurre la congestione del traffico. L'iter di prequalifica per la gara per la realizzazione dell'autostrada è in attesa dell'approvazione definitiva da parte delle Autorità saudite e del Bahrain. La futura pubblicazione della gara sarà reperibile sul portale <https://etendering.tenderboard.gov.bh>.



Rendering del nuovo King Hamad Causeway

La metropolitana

Un altro dei progetti infrastrutturali chiave è la realizzazione della [metropolitana](#). La rete proposta è lunga oltre 109 chilometri e collegherà tutti i principali centri abitati del Paese. La prima fase del progetto prevede la realizzazione di due linee di 29 chilometri con 20 fermate. Una linea si estenderà dall'aeroporto internazionale del Bahrain all'area residenziale e commerciale di Seef, collegando sia Manama che l'area diplomatica. La seconda linea collegherà l'area di Juffair e il distretto educativo di Isa Town.

La **gara d'appalto** per la Fase Uno è stata recentemente pubblicata. Il progetto verrà avviato in due fasi: prequalifica e gara principale. Nella prima fase, il Ministero dei Trasporti e delle Telecomunicazioni intende prequalificare società adeguatamente esperte e competenti con le capacità necessarie a progettare, costruire, finanziare e gestire il progetto. Sulla base delle valutazioni dei progetti e di altre considerazioni, quali ad esempio l'esperienza pregressa nel Golfo, la realizzazione di analoghi progetti, i candidati prequalificati saranno invitati a partecipare alla fase successiva. **Il richiedente deve presentare domanda entro il termine del 3 marzo 2022.**

PER ULTERIORI INFORMAZIONI SULLA GARA CLICCA QUI

Nel contesto del recovery plan, l'[Economic Development Board](#) (EDB) ha annunciato il lancio della **piattaforma di investimento** [invest.bh](#) che consente agli investitori di accedere alle opportunità di investimento nei progetti strategici del Regno, in una vasta gamma di settori: progetti industriali, infrastrutturali, turistici e abitativi. L'obiettivo, secondo quanto ha dichiarato il Ceo dell'EDB, Khalid Humaidan, è quello di guidare la crescita economica e stimolare i settori non petroliferi nel processo di transizione verso la "nuova normalità". La piattaforma intende, altresì, incoraggiare il settore privato bahrenita a svolgere un ruolo di maggior rilievo nello sviluppo economico nazionale.



In tale chiave si inserisce il particolare rilievo riservato dalla stampa alla notizia che Alba (Aluminium Bahrain), la fonderia di alluminio del Bahrain, ha messo in funzione il cosiddetto "Aluminium Downstream Park", il quale ha aggiunto ulteriori 540.000 tonnellate metriche all'anno (mtpa) alla produzione annuale di 1 milione di mtpa di Alba, portando la sua capacità effettiva a oltre 1,548 milioni di mtpa (nel 2020). **Il Bahrain possiede, infatti, l'infrastruttura per il downstream dell'alluminio più avanzata della regione.** Tale settore contribuisce per circa il 12 per cento al PIL nazionale. L'infrastruttura comporterà una crescita del contributo dei settori non petroliferi al PIL e un aumento delle esportazioni del Regno attraverso la creazione di diversi progetti di produzione e riciclaggio dell'alluminio. Grazie al progetto di ampliamento della Linea 6 di Alba (del valore di tre miliardi di dollari), il Bahrain ospita la maggiore fonderia al mondo, dopo quella realizzata in Cina.





BRASILE

OPPORTUNITÀ D'INVESTIMENTO NELLA PRODUZIONE DI BIOGAS

Ad aprile sarà pubblicato un bando per tre progetti di concessione

Dal Governo del Distretto Federale del Brasile sono emerse interessanti opportunità d'investimento nel settore 'Waste to Energy' per la produzione di biogas. **Quest'ultimo è un ambito che presenta notevoli margini di crescita**, basti pensare come in Brasile a livello municipale venga recuperato in media solo il 7 per cento dei materiali riciclabili e venga trattato solo lo 0,3 per cento dei rifiuti organici.

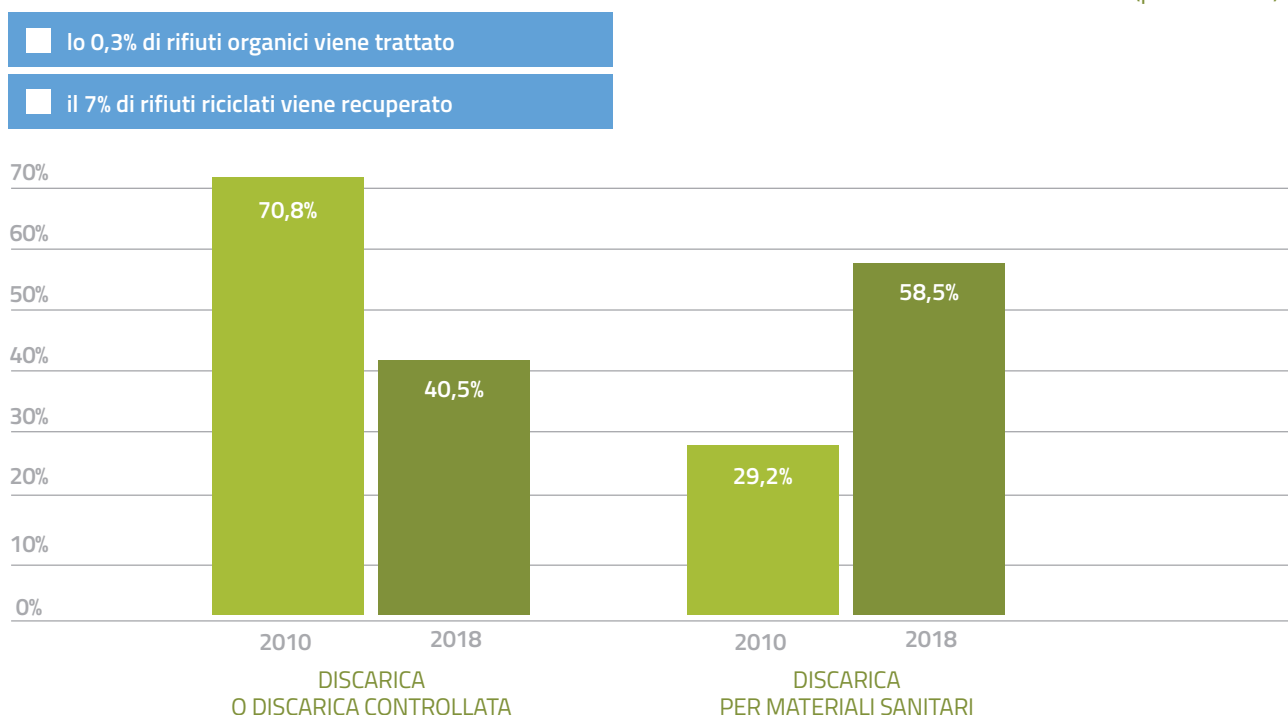
In particolare, sono stati illustrati tre [progetti di concessione](#) a iniziativa privata riguardanti altrettante unità di trattamento di rifiuti solidi urbani. Le imprese concessionarie saranno responsabili della selezione, riciclaggio e trattamento meccanico e biologico di rifiuti solidi urbani, nonché della raccolta degli stessi e dell'installazione delle tre unità di trattamento meccanico e biologico (UTMBs) situate nelle località di "Asa Sul", "Gama" e "P.Sul". **Il contratto di concessione avrà una durata di trent'anni** prorogabili per altri cinque e un valore complessivo pari a 3,56 miliardi di reais (550 milioni di euro). Le imprese concessionarie avranno la possibilità di commercializzare il biogas prodotto, i materiali riciclabili e l'energia.

Il progetto prevede anche introiti per l'impresa concessionaria derivanti in parte da un corrispettivo pagato dal Governo del Distretto Federale per i servizi svolti e in parte dalla produzione e commercializzazione di compost, crediti di carbonio e certificati di energia rinnovabile. Il criterio di valutazione delle proposte e di assegnazione della concessione ha l'obiettivo di delineare la migliore combinazione tra tecnologia presentata e offerta per l'erogazione dei servizi da parte dell'impresa concessionaria. L'impresa o il consorzio interessati alla concessione dovranno poi garantire alcuni requisiti minimi quanto a capacità tecniche specifiche quali: l'operazione meccanizzata di selezione di rifiuti con capacità minima

di 7.500 tonnellate al mese per almeno sei mesi; un' unità di trattamento o destinazione finale dei rifiuti che risponda ai requisiti ambientali minimi e con capacità non inferiore a 400 tonnellate al giorno per almeno sei mesi e infine, una capacità minima di trattamento biologico per 'biodigestione anaerobica' che garantisca le 200 tonnellate al giorno per almeno sei mesi. Il bando sarà pubblicato ad aprile 2022.

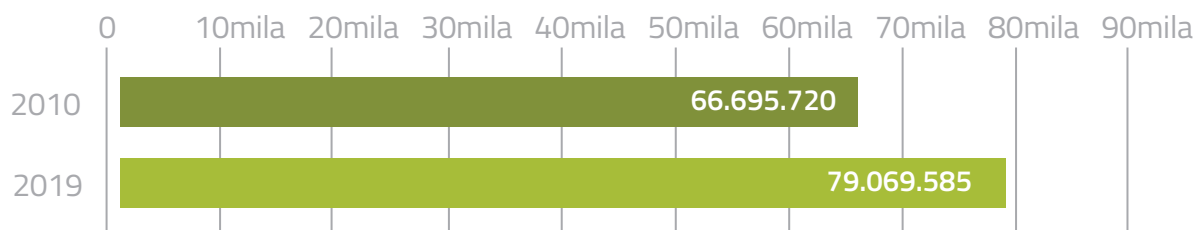
BRASILE | RIFIUTI SOLIDI A LIVELLO MUNICIPALE

(percentuale)



BRASILE | RIFIUTI SOLIDI A LIVELLO MUNICIPALE

(tonnellate per anno)



Fonte: PLANSAB, SNIS-RS e SINIR, 2019 (dati del 2010) e Panorama dos Resíduos Sólidos no Brasil 2019 (anno-base 2018)



WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT



BRASILE

UN NUOVO QUADRO NORMATIVO PER FAVORIRE GLI INVESTIMENTI NEL SETTORE FERROVIARIO NEL PAESE

Procedure più agili e meno burocrazia per attrarre gli operatori privati

Il Presidente Jair Bolsonaro ha promulgato il nuovo quadro giuridico del settore ferroviario con l'obiettivo di coinvolgere strutturalmente le aziende private nello sviluppo futuro della rete ferroviaria brasiliana. Ispirato dal modello statunitense, il nuovo quadro legislativo introduce una serie di disposizioni volte ad agevolare gli investimenti privati tanto nelle costruzioni di nuove ferrovie, quanto nell'utilizzo delle tratte inattive e nell'erogazione del servizio di trasporto ferroviario. In particolare, è stata confermata **l'introduzione anche nel settore ferroviario dell'istituto dell'autorizzazione**, attraverso cui un'azienda privata potrà indicare al Governo l'interesse alla realizzazione di una nuova tratta ferroviaria, sottoponendo al Ministero delle Infrastrutture un progetto che indichi gli investimenti previsti e le modalità di esercizio della linea. Qualora non vi siano altri soggetti interessati alla costruzione della medesima linea, il Ministero rilascerà l'autorizzazione, previa verifica dei requisiti tecnici e di sicurezza previsti dalla legge. In caso di altri interessati, si darà luogo ad una procedura ad evidenza pubblica, che si concluderà con l'assegnazione dell'autorizzazione al miglior offerente. L'autorizzazione avrà una durata massima di 99 anni, estendibile di ulteriori 99. Gli operatori privati potranno inoltre liberamente determinare il prezzo per l'uso della stessa da parte di altre società (ad esempio, quelle di logistica). Al fine di incrementare il grado di concorrenza nel settore, inoltre, la normativa prevede che una nuova società che desideri entrare nel mercato brasiliano della gestione delle linee ferroviarie possa ottenere la relativa licenza previa sola verifica da parte dell'Agenzia Nazionale del Trasporto Territoriale (ANTT) dei requisiti previsti dalla legge.

Con il fine di facilitare la restituzione allo Stato delle concessioni non più di interesse degli attuali concessionari, il nuovo quadro normativo prevede che gli enti terzi interessati ad ottenere un'autorizzazione al loro esercizio, possano sottoscrivere contratti direttamente con gli attuali



Costruzione di una ferrovia in Brasile. Foto da Associazione nazionale dei trasportatori ferroviari (ANTF)

concessionari per l'utilizzo delle linee già esistenti, senza necessità di consenso preventivo da parte del governo. È inoltre prevista la possibilità per gli operatori privati di creare un Ente di autoregolamentazione del settore, che stabilirà gli standard tecnico-operativi senza ingerenze dello Stato. Tra le altre novità di rilievo, il nuovo quadro normativo consente agli attuali concessionari, se danneggiati dall'entrata in esercizio di una linea ferroviaria oggetto di autorizzazione, di adottare anch'essi il nuovo regime autorizzativo, pur essendo tenuti a mantenere gli obblighi legati alla precedente concessione, specialmente in materia di investimenti e trasporto passeggeri. Nel caso di nuove linee dirette al trasporto passeggeri, è prevista la possibilità di esplorare commercialmente le aree lungo la linea ferroviaria, attraverso, ad esempio, la costruzione di aree commerciali e strutture ricettive.

Con l'obiettivo di diminuire il grado di burocrazia del settore, aumentare gli investimenti e incrementare la concorrenza, il Presidente Bolsonaro ha posto il veto su alcuni punti della legge, come la richiesta agli operatori privati di documentazione non ritenuta essenziale ai fini del procedimento di autorizzazione. Secondo il Ministro delle Infrastrutture Tarcisio Gomes de Freitas, il provvedimento rappresenta "un passo importante verso il riequilibrio del settore, in modo da poter avere trasporti più efficienti, sostenibili ed economici". La rete ferroviaria brasiliana si estende per circa 29 mila chilometri, di cui circa un terzo inutilizzati, ed è oggi analoga per estensione a quella che il Paese aveva già nel 1922. Su ferrovia transita solo il 21,5 per cento delle merci brasiliane, contro il 67,7 per cento via gomma, l'8 per cento via cabotaggio, l'1,5 per cento via fiume e l'1,4 per cento via oleodotti o gasdotti. Nelle intenzioni dell'Esecutivo, attraverso la nuova misura legislativa la percentuale di merci trasportate via ferrovia dovrebbe raggiungere almeno il 40 per cento entro il 2030, con positive ricadute anche sull'impatto ambientale. Secondo il presidente della Confederacao Nacional da Industria (CNI), la nuova normativa rappresenta "un passo fondamentale per modernizzare il settore ferroviario nel paese" e promuoverà la concorrenza, ridurrà i costi e attrarrà investimenti.



WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT



RAPPORTO SYMBOLA L'ITALIA È IL PAESE UE CON LA PIÙ ALTA PERCENTUALE DI RICICLO SULLA TOTALITÀ DEI RIFIUTI (79,4 PER CENTO)

Il rapporto di Fondazione Symbola illustra 100 storie di successo dell'economia circolare

Da circa un decennio i concetti di economia circolare, riciclo e riuso sono sempre più presenti nelle politiche dei Governi e nelle scelte aziendali, incontrando il crescente interesse dei cittadini. Questi ultimi appaiono costantemente più attenti alla necessità di salvaguardare l'ambiente, preservando la sopravvivenza del pianeta e delle generazioni future. La seconda edizione di 100 Italian Circular Economy Stories, il [rapporto](#) realizzato da Fondazione Symbola ed Enel, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica, fornisce una ricostruzione e una descrizione di 100 casi di economia circolare individuati sul territorio nazionale, ritenuti particolarmente significativi in termini di solidità delle soluzioni adottate e originalità delle stesse. Le 100 storie, pur rappresentando solo una piccola parte dei numerosi esempi virtuosi di economia circolare che il nostro Paese vanta, contribuiscono non soltanto a definire il perimetro entro il quale l'Italia si sta muovendo, ma anche a mettere in luce le **ulteriori potenzialità di sviluppo dell'economia circolare italiana**.

L'Italia è il Paese europeo con la più alta percentuale di riciclo sulla totalità dei rifiuti, pari al 79,4 per cento, con una incidenza quasi doppia rispetto alla media UE (49 per cento) e ben superiore a tutti gli altri grandi Paesi europei (la Francia è al 66 per cento, mentre la Germania al 69 per cento). Si tratta di rifiuti avviati a riciclo (117 milioni di tonnellate), che trovano impiego come materiale nell'edilizia/infrastrutture (50 per cento, pari a 59 milioni di tonnellate) e nell'industria manifatturiera (33 per cento, pari a 39 milioni di tonnellate). Grazie a questa componente di



materia derivante dal ciclo nazionale dei rifiuti, a cui si aggiungono i materiali provenienti dal recupero interno delle industrie e quelli importati, l'industria italiana raggiunge un **tasso di circolarità** (rapporto tra materie seconde da riciclo e totale delle materie - prime e seconde - impiegate) **pari a circa il 50 per cento**. Inoltre, con 270,5 tonnellate di materiali utilizzati per milione di euro prodotto, dato quasi dimezzato rispetto a dieci anni fa e molto inferiore rispetto a quello della Germania, siamo il più efficiente tra i grandi Paesi dell'Unione Europea nel consumo di materia.

Riciclo, economia circolare e uso di materiali rinnovabili rappresentano uno strumento fondamentale anche per conseguire obiettivi di risparmio energetico e di riduzione delle emissioni di CO2.

La ricerca condotta dalla Fondazione Symbola si è rivolta a settori di attività differenti, selezionati in termini di rilevanza rispetto al contesto economico nazionale, tenendo conto del ruolo strategico riconosciuto ad alcuni di essi dalle politiche europee relative alla sostenibilità ambientale. **Le cento realtà raccolte raccontano un Made in Italy che guarda alla qualità e all'innovazione in chiave circolare: dall'agroalimentare alla moda, dagli imballaggi alla meccanica, dal legno arredo all'edilizia e alla finanza, intersecando l'elettronica e la chimica.** La ricerca dell'efficienza materica ed energetica accomuna la gran parte delle realtà censite, aspetto che ha effetti diretti su costi, produttività e quindi competizione. Sono molte le soluzioni finalizzate a preservare la qualità dei materiali al termine del ciclo di vita dei prodotti e quelle che utilizzano input rinnovabili e provenienti da processi di recupero e riciclo. Vale la pena sottolineare che **l'innovazione risale sin dalle fasi di progettazione**, con approcci di eco-design volti ad estendere la vita utile dei prodotti, guardando a nuovi modelli di consumo. In particolare, la selezione delle 100 realtà è stata orientata dalla volontà di rintracciare casi che potessero, per ciascun settore di attività, andare a rappresentare i cinque diversi pilastri. Inoltre, allo scopo di offrire una panoramica quanto più completa possibile del contesto di riferimento, all'interno del rapporto vengono presentati anche casi non associati ad alcun pilastro, ai quali tuttavia, in relazione alla specifica attività descritta, può essere riconosciuto il ruolo di "abilitatori" o "acceleratori" dell'economia circolare.



Sacchi di polimeri riciclati



Panoramica su alcuni casi

Nel rapporto vengono citati degli esempi di economia circolare, come i pannelli ecologici realizzati al 100 per cento con legno post consumo (Gruppo Saviola); gli elementi di arredo realizzati con materiali post consumo o riciclabili e progettati per essere facilmente disassemblabili a fine vita (Arper); i siti e-commerce specializzati nel noleggio di abiti, scarpe e accessori (DressYouCan); le piattaforme digitali dedicate alla condivisione dei materiali, dei macchinari e delle attrezzature edili (Edilmag); le tecnologie innovative per il riciclo meccanico e chimico dei rifiuti (NextChem); le società non profit dedicate allo sviluppo di progetti, strategie e impegnate nella divulgazione di conoscenze sul tema dell'economia circolare (Tondo). Il rapporto traccia il profilo di **un'Italia all'avanguardia, che premia la qualità, l'innovazione e la sostenibilità ambientale**. La ricerca mira a **fungere da stimolo per una sempre più ampia diffusione e replicazione di best practices**, oltre a dare una chiara e concreta visione di cosa sia, nei fatti, l'economia circolare.

Nel marzo 2020 la Commissione ha nuovamente ribadito, nell'ambito del **New Green Deal**, il ruolo cruciale dell'economia circolare nelle politiche di sviluppo dell'UE, pubblicando il Nuovo "Piano d'Azione per l'Economia Circolare" - Per un'Europa più pulita e più competitiva, all'interno del quale ha sottolineato l'importanza di accelerare la transizione verso un modello di crescita che sia in grado di restituire al pianeta più di quanto prenda. Ed è proprio **il New Green Deal europeo a fare da sfondo alle politiche economiche, industriali ed ambientali dell'Europa**, ponendosi come principale obiettivo l'azzeramento delle emissioni di CO2 entro il 2050 e il perseguimento dei Sustainable Development Goals fissati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Con il **Piano Next Generation EU**, le autorità europee hanno ribadito l'esigenza di realizzare **un'Europa più ecologica**, digitale e resiliente, stanziando 750 miliardi di euro per la riparazione dei danni causati dalla pandemia, di cui più di **200 miliardi di euro sono destinati all'Italia**, che si trova al centro dell'impegno europeo. Sulla scia delle politiche europee, l'Italia si è recentemente mossa istituendo il nuovo Ministero della Transizione Ecologica (MITE), dedicando al contempo, all'interno del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), circa 70 miliardi di euro alla missione Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica. Molti sono ad oggi i soggetti privati, pubblici e operanti nel terzo settore che nel nostro Paese hanno deciso di individuare, adottare e valorizzare pratiche e principi ispirati all'economia circolare.



Scarica il [rapporto "100 Italian Circular Economy Stories"](#), realizzato da Fondazione Symbola ed Enel, con il patrocinio del Ministero della Transizione Ecologica.





Artisti, musicisti e creativi post-Brexit

ARTISTI, MUSICISTI E CREATIVI NEL POST BREXIT

FEBBRAIO



LONDON

Italian Trade
Trade Promot
Sackville Hou
W1J 0DR, LO
+44 20 72
+44 20 72
londra@i

HELP DESK
brexit@i

Il present
Ufficio di
a cura de
supervis

E' disponibile il
[nuovo tascabile](#)
che reca le
disposizioni vigenti
per i professionisti,
gli operatori e
le imprese dello
spettacolo e delle
arti.

ITCA

ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane



Ufficio ICE Londra



GENNAIO 2022 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: AEROSPAZIO	Paese: COREA DL SUD	Azienda: Thales Alenia Space	Progetto: Fornitura a LIG Nex1 Co di un processore digitale all'avanguardia per il satellite per le telecomunicazioni Geo-Kompsat-3	Valore: N.D.
	Settore: ENERGIA	Paese: RUSSIA	Azienda: Maire Tecnimont	Progetto: Costruzione di un complesso di idrocracking sottovuoto	Valore: 1,1 mld EUR
	Settore: AEROSPAZIO	Paese: EUROPA	Azienda: Avio	Progetto: Contratti di lancio di Microcarb e NessS	Valore: N.D.
	Settore: FERROVIARIO	Paese: PAESI BALTICI	Azienda: FS (Italferr)	Progetto: Realizzazione linea Av Rail Baltica in Estonia, Lettonia, Lituania	Valore: N.D.
	Settore: SIDERURGIA	Paese: RUSSIA	Azienda: Danieli	Progetto: Contratto per la costruzione di quattro forni di riscaldamento per il treno nastri 2000 di Mmk	Valore: Oltre 100 mln EUR



GENNAIO 2022 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: ARABIA SAUDITA	Azienda: WeBuild	Progetto: Realizzazione a Riad di un mega parcheggio multipiano da 10.500 posti	Valore: 940 mln EUR
	Settore: DIFESA	Paese: AUSTRIA	Azienda: Leonardo	Progetto: Contratto di acquisizione per la fornitura di elicotteri Aw169M Luh	Valore: 346 mln EUR
	Settore: CHIMICO	Paese: BELGIO	Azienda: Maire Technimont	Progetto: Sviluppo nuovo impianto di anilina ad Anversa	Valore: 250 milioni EUR
	Settore: ENERGIA	Paese: AUSTRALIA E GUYANA	Azienda: Saipem	Progetto: Sviluppo progetti offshore	Valore: 1,1 mld USD



GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

22 MARZO 10:00-13:00	EVENTO Tender Lab - In Gara con Noi formazione: Lo scenario dei tender internazionali	LUOGO Online	PROMOTORE Agenzia ICE	CONTATTI www.ice.it
23 MARZO 10:00-13:00	EVENTO Tender Lab - In Gara con Noi formazione: Il procurement delle istituzioni finanziarie internazionali	LUOGO Online	PROMOTORE Agenzia ICE	CONTATTI www.ice.it
29 MARZO 10:00-13:00	EVENTO Tender Lab - In Gara con Noi formazione: Introduzione ai finanziamenti europei	LUOGO Online	PROMOTORE Agenzia ICE	CONTATTI www.ice.it
30 MARZO 10:00-13:00	EVENTO Tender Lab - In Gara con Noi formazione: Approfondimento sulle gare dell'Unione Europea	LUOGO Online	PROMOTORE Agenzia ICE	CONTATTI www.ice.it



Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Promozione e coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Nicoletti



Collaboratori di redazione del MAECI
**Cristiana Alfieri, Massimo Baldassarre,
Federico Castelli, Paola Chiappetta, Sonia
Lombardi**

AGENZIA NOVA



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Enrico Singer**



Collegamenti
www.agenzia-nova.com
redazione@agenzia-nova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.

